



La Vedetta



Mensile Licatese di libera critica, cultura e sport

ANNO 30 - N° 6 - EURO 1,00

GIUGNO 2012

FONDATORE E DIRETTORE: CALOGERO CARITÀ

Esternalizzato anche il servizio relativo alle pratiche di sanatoria. 2 milioni di euro di evasione alla Dedalo. Il gip ha disposto il sequestro dei beni dell'Ato Ag3. Aumentano in comune i debiti fuori bilancio. In pericolo 151 precari. La proposta di "Noi"

GRACI LASCERÀ UNA VALANGA DI DEBITI

L'EDITORIALE

di Calogero Carità

E' ormai tempo per la giunta municipale di predisporre il bilancio previsionale per l'esercizio finanziario in corso. Un compito non facile data la disastrosa situazione finanziaria del nostro Comune, nonostante non si parli più di dissesto, anche se il rischio concreto di default non sia affatto tramontato. Ma se si tiene conto che le rimesse da parte della Regione anche quest'anno subiranno dei tagli, crediamo che costruire un bilancio credibile non sarà facile. O meglio, si potrà fare solo ipotizzando entrate virtuali, nel senso che si potranno iscrivere a bilancio sostanziose voci di entrate che non saranno mai accertate, ma questo consentirà ai bravi alchimisti dei numeri, di poter garantire all'ente di poter scrivere in uscita corrispondenti impegni di spesa e ciò affosserà ancor di più la situazione finanziaria del nostro Comune e Graci avrà il merito di lasciare in eredità al suo successore un ente disastroso ed oberato da una montagna di debiti. In sostanza quali potranno essere per la giunta le entrate virtuali? Oltre cinque milioni di euro che il Comune vorrebbe incassare dai mancati oneri concessori sul porto turistico [...]

a pagina 6

Precari dentro non solo a Licata

di Gaetano Cellura



In altri tempi, la mobilitazione per difendere il lavoro sarebbe stata generale. Avrebbe riguardato tutti i partiti, e soprattutto il sindacato e la Sinistra. Vedere i lavoratori precari del comune di Licata abbandonati al loro destino, è uno dei tanti segni della decadenza politica in cui viviamo. I partiti che dovrebbero appoggiarli non esistono, sono scomparsi dalla scena o sono di nascosto impegnati a rifarsi il maquillage per essere presentabili fra un anno, quando si voterà per eleggere il sindaco e il consiglio comunale. Parole come quelle di Susanna Camusso - "il problema non è la flessibilità, il vero dramma è il precariato" - suonano come lontane e prive della forza necessaria che la situazione del momento richiede. Proprio la Cgil ha promosso un'inchiesta sul lavoro, attraverso la distribuzione di un questionario ai precari e ai giovani (in Sicilia uno su tre è disoccupato) i cui risultati verranno presentati a Ferrara al festival del settimanale *Internazionale* nei primi giorni d'ottobre. I sindacalisti proveranno a dare risposte alle varie questioni. Un problema, quello del precariato, che non riguarda solo Licata e la Sicilia ma l'intero Mezzogiorno. Un problema in cui si addensano, da Licata a Napoli, storie di tristezza e di sofferenza. Lsu, co.co.pro, lavoratori a progetto, precari del pubblico e del privato, della scuola e dei call center: tanti, troppi sono i giovani senza un futuro sicuro; tanti, troppi sono i non più giovani, quelli che come a Licata e in Sicilia vivono nella precarietà del lavoro, che la sicurezza del futuro inseguono da più di vent'anni. Raffaele Lombardo il 23 maggio si è impegnato "a confrontare", entro 15 giorni, con i tecnici del Ministero del Lavoro e dell'Economia un piano per il superamento del precariato siciliano. Ma con quali risorse finanziarie non è dato sapere. In ambito locale si ci mette pure il Sindaco a complicare la situazione. Con la decisione di affidare a una società privata il servizio di riesame delle pratiche di sanatoria edilizia toglie lavoro agli ex Articolo 23, pagati in parte dalla Regione proprio per questa specifica mansione. Molti siciliani, senza ruolo nel mercato del lavoro, si sentono ormai precari nell'anima. Non solo condannati a una particolare condizione, ma preoccupati pure di poterla perdere. Di poter perdere il poco che hanno. Chi deve rassicurarli, latita. E le forze della sinistra, che dovrebbero rappresentarli, hanno purtroppo cambiato natura.

CAMPAGNA ABBONAMENTI 2012

Abbonati a La Vedetta. Per un'informazione libera e apartitica a salvaguardia della nostra città di Licata. Sostieni una iniziativa culturale che compie trent'anni di attività.

Nonostante tutte le incertezze che incombono sul nostro futuro (aumento dei costi di produzione, aumento delle tariffe postali senza che il servizio diventi più efficiente, crisi economica con conseguente diminuzione del potere d'acquisto dei salari), Vi chiediamo un abbonamento da SOSTENITORE. Se siamo arrivati al 30° anno lo dobbiamo a Voi LETTORI e a tutti gli ABBONATI. Grazie.

Per informazioni: lavedetta@alice.it

ALL'INTERNO

PAG. 2 - AREA MERCATALE: REVOCATO L'INCARICO ALL'ARCH. ANTONINO CELLURA. A RISCHIO OLTRE 6 MILIONI DI FINANZIAMENTO. Inchiesta curata da Calogero Carità

PAG. 5 - UN MESE IN BRIANZA CON IL CUORE A LICATA di Lorenzo Peritore

PAG. 7 - CONCORSO "DAMARETE", PREMIATE LE RAGAZZE DEL LICEO CLASSICO LINARES di Ester Rizzo

PAG. 8 - GLI ERRORI DEL FUHRER ADOLF HITLER. 71 ANNI FA L'ATTACCO TEDESCO ALLA RUSSIA di Angelo Luminoso

PAG. 9 - LE STRAGI DI MAGGIO. DA PORTELLA A BRINDISI di Anna Bulone

PAG. 10 - I BENI CULTURALI COME VOLANO DI CRESCITA di Pietro Meli

PAG. 11 - LA STORIA DEL LICEO CARLO MONTANARI SCRITTA DA CALOGERO CARITÀ. LA PRESENTAZIONE A VERONA, ALLA GRAN GUARDIA a cura della Redazione

PAG. 12 - UN POETA ICONA DELLA DIVERSITÀ. BUKOWSKI, BIRRA E VERSI NELLA NOTTE di Gaetano Cellura

PAG. 13 - UN LIBRO DI PIRA E FEMIA SULLA VITA DI BRUNO PIZZUL "UNA VOCE NAZIONALE"

PAG. 14 - CALCIO DILETTANTI. LA SANT'ANGELO LICATA IN PROMOZIONE di Giuseppe Cellura

PAG. 15 - IMPARARE AL MUSEO di Rosaria Malfitano

L'INCHIESTA - Revocato l'incarico all'arch. Antonino Cellura conferitogli nel 1991. Graci aveva tentato più volte con un provvedimento di giunta ritenuto illegittimo dal segretario generale del comune e che l'ex assessore Calogero Scrimali si rifiutò di firmare. Entro il 30 giugno deve essere individuato l'aggiudicatario dell'opera

Area mercatale, a rischio oltre 6 milioni di finanziamento

di Calogero Carità

Con determina dirigenziale del 16 maggio scorso, a firma dell'arch. Maurizio Falzone, sarebbe stato revocato l'incarico della direzione dei lavori all'arch. Antonino Cellura, autore del progetto dell'area mercatale che ha ottenuto dall'Ue un finanziamento di oltre 6.000.000 di euro. Quali siano i motivi che abbiano spinto l'arch. Falzone, su sollecitazione del sindaco Graci, a revocare l'incarico all'arch. Cellura non le conosciamo.

Un po' di trasparenza in merito non farebbe male. Sappiamo solo che è da tempo che Graci aveva in animo di farlo e avrebbe voluto farlo con un provvedimento di Giunta, pur sapendo che avrebbe commesso un macroscopico abuso. Infatti per la prima volta la delibera venne portata, fuori sacco, in giunta circa due mesi fa. Già allora l'ex assessore Scrimali eccepì questa procedura e perché non rientrava nelle competenze della giunta e perché non gli risultava che la giunta avesse conferito incarichi del genere, tali da poterli revocare. Qualche settimana dopo Graci riportò il medesimo atto in giunta. Ma anche questa volta furono rinnovati da Scrimali i propri dubbi e la delibera venne ancora fermata. Una terza volta Graci riportò la medesima delibera nella riunione di giunta del 12 aprile, quando si dis-

cusse anche degli oneri di fabbricazione del porto turistico. Anche questa volta Scrimali, confortato dal parere negativo espresso dal segretario generale del Comune, si rifiutò di approvarla, ritenendola palesemente illegittima, mandando su tutte le furie Graci. L'atto, quindi, venne ancora sospeso. Scrimali non votò neppure la delibera sugli oneri di urbanizzazione del porto turistico, di cui abbiamo detto nel numero di maggio. Da qui le sue dimissioni. Ma Graci non si dà per vinto, doveva sollevare l'arch. Cellura da quell'incarico e quindi verso la fine del mese di maggio riporta per la quarta volta in giunta la delibera. Pare che questa volta ad esprimere dei dubbi sia stata l'assessore alle pari opportunità, Patrizia Urso, che avrebbe chiesto che venisse acquisito su tale procedura un parere legale. Così sarebbe stato sentito un avvocato, pare lo stesso che è stato consultato sui problemi del passaggio del Comune di Licata all'Ato C13. Questo luminare avrebbe confermato che l'atto di revoca dell'arch. Cellura non era di competenza della giunta, bensì del dirigente del settore. Quindi l'intervento del segretario generale del Comune, dott.ssa Moricca, e la presa di posizione di Calogero Scrimali non erano stati affatto peregrini. L'arroganza e l'ignoranza a questo punto si sono dovute piegare. Il dirigente



del settore, arch. Maurizio Falzone, venne quindi invitato dal sindaco a provvedere. Se mai la giunta, visto che Graci questo sfizio se lo vuole proprio passare, potrà solo deliberare una presa d'atto della determina dirigenziale.

Ma vediamo di ripercorrere a ritroso la questione. Nel 1991 viene conferito dalla Giunta Municipale, che allora per legge ne aveva la competenza, l'incarico fiduciario all'arch. Antonino Cellura per la progettazione e la direzione dei lavori di un'area mercatale. Il contratto viene firmato nel 2002 e registrato, e prevede che il pagamento sia subordinato al finanziamento dell'opera.

Da allora il progettista, ha più volte riformulato il progetto, per adeguarlo alle richieste che i vari Enti a cui veniva richiesto il finanziamento, formulavano. In occasione della presentazione del PISU di Licata (Piano integrato di sviluppo Urbano), detto progetto è stato inserito nella strategia di sviluppo e si è collocato al primo posto in Sicilia, ottenendo il finanziamento.

La Comunità Europea, però, non finanzia gli incarichi fiduciari conferiti prima del D.Lgs. 163/06, e quindi la Regione, stralcia dal decreto di finanziamento le somme relative alla progettazione, giacché la prestazione era stata già resa, mentre finanzia la spesa relativa alla direzione dei lavori, in quanto la prestazione è ancora da rendere.

In siffatta situazione il Comune avrebbe potuto:

1) Mettere a proprio carico le spese per la progettazione e la direzione dei lavori relativa all'incarico già conferito poiché, come già detto, la spesa non sarebbe rendicontabile dalla Comunità Europea, onorando quindi regolarmente

il contratto stipulato con l'arch. Cellura.

2) Previo la revoca dell'incarico già conferito per la direzione dei lavori, espletare una gara per conferire un nuovo incarico secondo le procedure del D.Lgs. 163/06, e porre a carico dell'aggiudicatario dell'appalto la spesa della progettazione.

3) Prevedere a carico dell'aggiudicatario dell'appalto, sia le spese della direzione dei lavori, che quelle della progettazione, mantenendo valido ed efficace l'incarico a suo tempo stipulato con l'arch. Cellura.

Quanto indicato al punto 1, appare difficile da attuare poiché presuppone una disponibilità economica di cui l'Ente sicuramente non dispone, trattandosi di circa 600.000 €.

L'ipotesi descritta al punto 2, oltre a causare un sicuro contenzioso con l'arch. Cellura, che ovviamente avverrà il provvedimento di revoca, comporterebbe anche un esborso di somme da parte del Comune, dovendo riconoscere obbligatoriamente l'indennizzo previsto dalla legge, la cui determinazione sarebbe di certo anch'essa oggetto di contenziosi.

La terza ipotesi, sarebbe stata la più ragionevole, economica e rispettosa degli impegni assunti con il progettista e direttore dei lavori arch. Cellura; infatti:

a) Non si sarebbe instaurato alcun contenzioso nei confronti dell'Ente, non dovendo revocare alcun incarico, né quantificare alcun equo indennizzo.

b) Non avrebbe determinato alcuna spesa a carico dell'ente, non dovendo questi corrispondere alcuna parcella né per la progettazione né per la direzione dei lavori all'arch. Cellura, potendo prevedere il bando di gara relativo al progetto finanziato, che le spese fossero poste a carico dell'ag-

giudicatario dell'appalto, il quale in sede di gara, valutando gli utili rispetto alle spese previste per la costruzione e gestione dell'opera (comprese quindi quelle della direzione dei lavori e della progettazione), avrebbe formulato conseguentemente il ribasso da offrire.

A questo punto, ottenuto il finanziamento, il Sindaco ha emesso una direttiva, a nostro parere palesemente illegittima poiché tratta di questioni tecniche e gestionali, con la quale ha dato mandato al Capo Dip. LLPP, arch. Falzone, di predisporre gli atti per revocare l'incarico di direzione dei lavori all'arch. Cellura.

Sostanzialmente Graci ha scelto di intraprendere l'ipotesi precedentemente indicata al punto 2, cioè quella che certamente determinerà contenziosi con il progettista incaricato, che causerà comunque un costo per l'ente dovendo riconoscere allo stesso un equo indennizzo, ma che consentirà all'amministrazione e all'Ufficio tecnico Dip. LLPP di fare una gara per conferire all'aggiudicatario un incarico di direzione dei lavori, il cui valore è di circa 300.000 €.

Questo continuo rinvio dell'adozione dell'atto di revoca dell'arch. Cellura, ha determinato una gravissima e pericolosissima situazione di stallo, che se non risolta velocemente, potrebbe causare la perdita del finanziamento stante

che la Regione Siciliana ha ufficialmente comunicato che l'aggiudicatario deve essere individuato entro il 30 giugno, pena la revoca del decreto.

Considerati i tempi tecnici necessari per l'espletamento delle procedure per il conferimento del nuovo incarico di direzione dei lavori, e per quelle richieste dall'espletamento della gara d'appalto, la possibilità concreta di ricorsi avverso le procedure delle due gare, e il termine ultimo del 30 giugno imposto dalla Regione per addivenire all'aggiudicazione, il rischio di perdere oltre 6.000.000 € è drammaticamente concreto.

Questa amministrazione, d'altronde, è troppo impegnata a perdere tempo con iniziative improduttive o peggio dannose, che perseguono, a parere nostro e dei più ormai, obiettivi di genere diverso rispetto a quelli volti all'interesse collettivo, iniziative che forse faranno perdere il finanziamento di circa 6.000.000 di euro per la realizzazione di una importantissima struttura mercatale, con una squallida operazione sventata dall'Ass. Scrimali che anche in questo caso ha rifiutato di firmare una delibera di G.M. su cui la Segreteria Generale aveva espresso l'ennesimo parere di illegittimità.

Nella foto l'arch. Antonino Cellura (fonte Licatalive24)

PARCO EOLICO OFF-SHORE

Dai partiti politici locali un secco no

Sabato 12 maggio u.s. si è svolto un incontro tra i rappresentanti del Comitato "Difendi Licata No P.e.o.s." e i responsabili dei partiti politici di Licata. Erano presenti tra gli altri: A. Iacona (Mpa), P. Santoro (Pid), V. Carlino (Pd), M. Falzone (Udc), A. Balsamo (Pdl), assenti giustificati, per impegni precedenti, P. Montana (Grande Sud), A. Vincenti (Fli). L'ordine del giorno era rappresentato dal benestare espresso dal Governo Nazionale alla realizzazione del primo Parco eolico off shore a due miglia marine della spiaggia di Falconara. E' emersa forte, tra i presenti, la volontà di contrastare detta decisione perché fortemente lesiva degli interessi di un comprensorio, di cui fa parte Licata, pur non essendo contrari alla realizzazione di nuove fonti per energie rinnovabili. I rappresentanti dei partiti, si sono detti disponibili e fortemente motivati ad impegnare i propri referenti nazionali sia a livello parlamentare che governativo per rendere nullo il provvedimento in oggetto ed evitare che l'economia dell'intero comprensorio ne abbia danni, a tutto discapito dell'occupazione e della crescita. Il Comitato "Difendi Licata" si è reso disponibile nel coadiuvare l'azione politica richiesta, con ogni documento o atto in proprio possesso che possa contribuire a rendere più incisiva ed efficace la stessa.

Su richiesta del Prefetto di Trapani al sindaco di Licata

L'ing. Ortega e il geom. Furno' collaboreranno con la Commissione straordinaria del comune di Salemi

La Commissione straordinaria, nominata dal Ministero dell'Interno per la gestione del Comune di Salemi a seguito dello scioglimento del Consiglio Comunale per condizionamento mafioso, ha rappresentato al prefetto di Trapani, Magno, la necessità dell'assegnazione in via temporanea richiesto al Prefetto di Trapani, Magno la nomina in posizione di comando di due dipendenti del Comune di Licata, ai sensi dell'art. 145 del D.Lgs.267/00, a supporto della "attività finalizzata ad assicurare il ripristino della correttezza dell'azione amministrativa e per assicurare il regolare funzionamento dei servizi." Al riguardo il prefetto in data 24 maggio scorso ha comunicato al sindaco di Licata, chiedendone il nulla osta, che la Commissione Straordinaria ha individuato tali figure nelle persone dell'ing. Vincenzo Ortega, dirigente tecnico del dipartimento urbanistica, e del suo collaboratore, il geom. Maurizio Furno'. L'incarico è per i primi 6 mesi, ma rinnovabile fino a 24 mesi. L'impegno operativo a Salemi è di due giorni la settimana.

Protestano i precari. Chiedono dignità e lavoro

“L’assunzione di un dirigente non vale 150 famiglie”. Se entro dicembre non arriveranno le risorse necessarie 150 dipendenti precari verranno messi sul lastrico. L’incapacità dell’amministrazione di dare risposte concrete.

Il prossimo 31 dicembre scade il contratto di lavoro dei 151 precari del Comune, molti dei quali sono al servizio dell’ente da oltre 15 anni in attesa di una stabilizzazione. Si tratta soprattutto di donne in forza nei vari dipartimenti del Comune, qualcuna addirittura è stata assunta che era giovanissima ed oggi si ritrova ad essere nonna e ancora precaria. E quasi tutti, compresi quelli in servizio presso il comando dei vigili urbani, lavorano solo 18 ore la settimana. Questi dipendenti che hanno occupato per diversi giorni, 24 ore su 24 ore, l’aula consiliare, si aspettano una risposta concreta da parte dell’amministrazione comunale e soprattutto dal sindaco Graci che lunedì 21 maggio presiedendo un tavolo tecnico, presenti il vice sindaco Arnone, l’assessore alle finanze Avanzato, il segretario generale Moricca e numerosi precari, aveva promesso loro un atto di indirizzo che preveda l’annullamento di precedenti direttive mirate all’assunzione di nuovi dirigenti e altri dipendenti anche in categoria protetta e la predisposizione di un piano triennale di assunzioni. La trattativa pare si sia alla fine interrotta e da quel momento il sindaco, come ci hanno riferito, si sarebbe negato e reso latitante. Sino a sabato mattina, 26 maggio, nessun amministratore si era presentato in Comune per portare a questi dipendenti la solidarietà della giunta. Tra i precari abbiamo rilevato solo la presenza dell’avv. Giuseppe Malfitano, neo presidente del Consorzio “Tre sorgenti”.

In due lenzuola, stese sul balcone e su una delle due finestre del Palazzo di Città, i precari hanno scritto poche e significative parole che riassumono la loro comprensibile rabbia: “Vogliamo dignità e un lavoro, un dirigente non vale 150 famiglie” e “Siamo stanchi di aspettare il sindaco Graci”.

Il dirigente a cui si riferiscono è la dott.ssa Sonia Amato che l’amministrazione vorrebbe riconfermare nell’incarico. Un costo che, data la situazione di bilancio e soprattutto dopo l’accorpamento dei dipartimenti, il nostro comune non potrebbe permettersi. Se mai, chiedono i precari si taglino i dirigenti e gli assessori e le risorse che per loro si dovrebbero impegnare che siano riversate su di loro. Gli assessori cui si riferiscono sono i forestieri Pilato ed Arnone. Un taglio peraltro imposto dalla legge. Il Comune oggi ha infatti più assessori di quanto la legge non ne prescriva. Si spera che intervenga la Corte dei Conti e citi Graci per danno erariale. Ma Graci non intende risparmiare sui suoi sostenitori in giunta, così come, in un momento così critico e per le finanze comunali e per i nostri concittadini, con assoluta caparbia non intende ne rinunciare, né quantomeno diminuire la sua indennità di carica e quella dei suoi assessori. Come dire la politica si ingrassa e quelli che lavorano per il Comune devono stringere la cinghia o cercarsi dopo oltre quindici anni di lavoro precario un altro lavoro. E dire che tra gli assessori non ci sono morti di fame, ma funzionari pensionati Inps, imprenditori, grandi proprietari di immobili e di terreni, liberi professionisti e altri che hanno un loro reddito e che, visto che restano legati alla poltrona per spirito di servizio - almeno così vorrebbero farci intendere -, potrebbero certamente rinunciare a tutta o ad una parte consistente del loro “stipendio” di pubblico amministratore.

Domenica 27 maggio, l’arcivescovo di Agrigento, mons. Francesco Montenegro, trovandosi a Licata per la benedizione di un nuovo altare nella chiesa di Pompei, ha colto l’occasione per incontrare nell’aula consiliare tutti i precari del Comune portando loro la sua personale solidarietà. All’incontro era presente anche il sindaco che ha assunto ancora, in presenza del vescovo, precisi impegni per salvare i precari.

L.S.

Appello della CISL. Basta con le sterili lagnanze

“Chi ama Licata si faccia avanti”

“In un periodo storico, come il presente, dove le condizioni sociali, economiche, civili della nostra città sono arrivati a livelli infimi, reputa che i partiti politici, le coalizioni ed ogni “operatore sociale” che abbia a cuore le sorti di questa martoriata città non possa e non debba più limitarsi a condannare, criticare, rinfacciare ecc. all’Amministrazione Comunale in carica le sue vere o presunte incapacità, le sue negligenze, i suoi errori, le sue malefatte, il suo amministrare senza un confronto democratico con il Consiglio Comunale, perché questa è la strada più facile e più scontata. I tempi sono tali che la nostra collettività ha un bisogno smodato di sbocchi verso una svolta economica, sociale, civile tale che attendere ancora pochi mesi potrebbe essere letale. Licata non può più aspettare!

Noi pensiamo che tutti coloro che già oggi dichiarano di amare questa città, di volerla migliore, più bella, più prospera, non possono ricordarsene una volta ogni cinque anni perché già oggi possono, se vogliono, spendersi



per portare a soluzione problemi vecchi e nuovi che incomincerebbero a invertire questo inesorabile sprofondare verso un abisso di povertà, disoccupazione, disgregazione sociale, imbarbarimento totale. Non è assolutamente vero che occorre che prima, ognuno di loro, vada ad occupare una poltrona da amministratore e poi dopo.

Ogni partito politico, ogni coalizione, ogni personaggio che gravita in quell’orbita, ha già oggi dei referenti

provinciali, regionali e nazionali che se vogliono, possono spendersi per la nostra città risolvendo problemi e mettendo le premesse per una rinascita, già oggi e senza aspettare domani, prendendosi il merito. Molti di essi ci verranno proposti tra qualche mese, per accordare loro il nostro consenso e farli ritornare ai loro tanto desiderati scranni.

Occorre un cambiamento culturale da oggi e poi anche per il futuro, anche con l’Amministrazione prossima ventura e l’altra ancora. I partiti e non lo diciamo noi, ma sono i fatti a dirlo, hanno fatto diventare la Politica una cosa da “comici”. Cambiare oggi non solo si può, se si vuole, ma si deve. Ridare dignità alla Politica con la P maiuscola e nel contempo salvare la nostra città e ridare un futuro ai nostri figli.

Licata, 29 maggio 2012

**Unione Sindacale Zonale
Cisl di Licata
Salvatore Licata**

CITTADINANZATTIVA

Si lotta per mantenere la Sezione distaccata del Tribunale

Continua l’impegno di Cittadinanzattiva per il mantenimento della sezione distaccata del Tribunale di Agrigento a Licata e dell’Ufficio del Giudice di Pace.

E’ stata indirizzata al Ministro della Giustizia, al dottor Birritteri e agli organi nazionali del Movimento una memoria nella quale vengono sviluppate le ragioni a sostegno della nostra posizione e che qui, in sintesi, si riportano:

- la chiusura della sede distaccata di Licata del tribunale di Agrigento rappresenterebbe una sconfitta dello Stato e un disservizio per i cittadini;

- non può essere eliminato tale presidio di legalità in questo territorio tenuto conto della situazione infrastrutturale e del tasso d’impatto della criminalità organizzata;

- i costi dell’amministrazione della giustizia sarebbero destinati a lievitare con danno per la popolazione e per l’erario;

- le sezioni distaccate non sono un peso economico per lo Stato;

- l’estensione territoriale del circondario del Tribunale di Agrigento richiede la permanenza della sezione distaccata di Sciacca per la zona ovest e delle due sezioni di Licata e Canicattì sull’altro versante.



I problemi che impediscono alla giustizia italiana di essere un servizio pubblico di qualità sono noti e non vi è dubbio che occorra intervenire per un’efficace riorganizzazione della macchina giudiziaria e per ridurre gli attuali irragionevoli tempi dei processi che sono la causa anche delle sanzioni economiche comminate all’Italia dall’Unione Europea e di un grave danno economico al nostro Paese, ma la risposta non può trovarsi solo nei tagli degli uffici giudiziari.

“dal dì che nozze e tribunali ed are dier alle umane belve esser pietose...” questo diceva il Poeta ricordando gli istituti che sono alla base della civiltà; una lezione ancora non completamente imparata.

Maria Grazia Cimino
Coordinatore Provinciale
TDM - Cittadinanzattiva

DEDALO AMBIENTE

Il commissario Rosario Miceli: “non c’è stata evasione”

Rosario Miceli, commissario liquidatore della Dedalo Ambiente, in merito alle determinazioni assunte dalla magistratura agrigentina, a seguito dei riscontri fatti dalla Guardia di Finanza che ha accertato una evasione fiscale di 2 milioni di euro per contributi previdenziali riscossi e non versati per le annualità 2008-20089 e per versamenti iva non effettuati nel medesimo periodo, ha dichiarato che: «la verifica fiscale eseguita dal Nucleo di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Agrigento, nei confronti della Dedalo Ambiente, ci era nota. Siamo tranquilli perché secondo noi nessuna evasione fiscale è stata commessa dalla società in quanto era nota ed ampiamente riportata nel bilancio della società negli anni 2008-09, regolarmente approvati dai soci, dove è ampiamente evidenziato che per carenza di liquidità la società non era in grado di poter adempiere i

versamenti sia dell’Iva che per le ritenute previdenziali sul personale. Per quanto riguarda il mancato versamento delle somme all’Ufficio Iva e per le ritenute previdenziali è doveroso evidenziare che la società ha stipulato una transazione con gli enti creditori che ci ha consentito di rateizzare il nostro debito. Siamo tranquilli e sereni in quanto non abbiamo evaso alcun centesimo».

Per quanto attiene il sequestro preventivo del capannone situato nella zona industriale del comune di Ravanusa e dei mezzi utilizzati per la raccolta dei rifiuti solidi urbani, Miceli ha detto che «il provvedimento di sequestro disposto dalla magistratura non ha provocato alcun problema nel servizio per la raccolta e smaltimento dei rifiuti nei vari comuni dell’Ambito. Abbiamo già dato incarico all’avvocato Valentino Sclafani, di proporre ricorso contro il provvedimento di sequestro».

**Rinnova l’abbonamento
A “LA VEDETTA”
da 30 anni
al servizio della città di Licata
Regalati un abbonamento
Sostenitore
versando 25,00 Euro
sul conto postale
n. 10400927**

Graci non ha pagato un debito contratto durante la campagna elettorale

Pignorato lo stipendio del sindaco. Dovrà restituire 11 mila euro

La sezione civile del Tribunale di Licata, all'inizio del mese di maggio, ha emesso una sentenza di pignoramento dello stipendio al sindaco di Licata Angelo Graci. Il Primo Cittadino non potrà riscuotere l'indennità di carica per far fronte ad un debito che aveva contratto durante la campagna elettorale con la Serigrafia Vincenti di Licata.

Graci dovrà restituire alla serigrafia undicimila euro oltre interessi, somma questa che era stata utilizzata per stampare manifesti e fac simile elettorali. Il legale del sindaco, l'avvocato Maria Pilato di Grotte si è opposta al pignoramento.



PROCESSO SORGENTE: UDIENZA RINVIATA AL 28 GIUGNO

Non finiscono i guai giudiziari per il sindaco Angelo Graci

Ha preso il via nella mattinata di ieri presso il Tribunale di Agrigento il processo nei confronti dei tre imputati coinvolti nell'Operazione Sorgente. Si tratta del sindaco Angelo Graci, difeso dall'avvocato Gianfranco Pilato, assessore comunale all'avvocatura, chiamato a rispondere del reato di istigazione alla corruzione, di Fabio Corbo e Salvatore Gettino, entrambi canicattesi, difesi dall'avvocato Calogero Meli, accusati del reato di spaccio di sostanze stupefacenti. I tre hanno scelto di essere giudicati con il rito ordinario.

Secondo l'accusa, Graci avrebbe chiesto di far assumere i suoi figli all'allora Amministratore Delegato di Girgenti Acque Giuseppe Giuffrida in cambio della consegna degli impianti del consorzio Tre Sorgenti alla società; ma Giuffrida non accettò l'accordo e piuttosto denunciò l'accaduto alla Procura. Per ciò che riguarda la posizione del primo cittadino licatese si è deciso di rinviare l'udienza al prossimo 28 Giugno.

TRE SORGENTI. Un carrozzone inutile da sciogliere

GIUSEPPE MALFITANO E' IL NUOVO PRESIDENTE

Giuseppe Malfitano, coordinatore provinciale di Sicilia Vera e marito dell'assessore Patrizia Urso, è il nuovo presidente del Consorzio "Tre Sorgenti", un carrozzone inutile che andrebbe sciolto. E' stato eletto con i soli voti dei sindaci di Licata, Graci, e Palma di Montechiaro, Bonfanti, mentre tutti gli altri sindaci (escluso il rappresentante di Grotte) si sono alzati al momento della votazione, così come era già successo alcuni mesi fa. Il Cda del Tre Sorgenti si compone adesso di sette membri.

Nel corso di una conferenza stampa, Malfitano ha dichiarato di non nutrire alcun "atteggiamento preconcetto o preconstituito nei confronti della consegna degli impianti del Tre Sorgenti a Girgenti Acque". Sulla questione invece ritiene debba farsi "una attenta riflessione e valutazione sul bene che ne trarrebbe la comunità nell'intraprendere l'una o l'altra strada".

"L'intenzione - ha detto Malfitano - è di lavorare insieme al Consiglio Direttivo ed avere la collaborazione di tutti i sindaci consorziati, anche quelli che non hanno partecipato alla sua elezione, per far sì che il Consorzio possa essere potenziato e svolgere quelle funzioni per cui è stato creato".

Il neo presidente ha giurato lo scorso 30 maggio alla presenza di tutti i sindaci dei Comuni consorziati, dei componenti il Consiglio Direttivo e dei funzionari del Consorzio.

In uno studio il sociologo Antonello Canzano individua tre primi cittadini: "il notevole", "l'imprenditore politico per conto del partito" e il "primus et solus"

La lotta al burocrate... ed i tre tipi di sindaci

di Francesco Pira

La nave della Pubblica Amministrazione va. Nonostante il momento dell'antipolitica, i partiti in confusione e i cittadini-elettori che si sentono lontani dai palazzi del potere.

Eppure partendo dalle piccole cose i cambiamenti sono possibili. Ed ancora studiando le dinamiche di trasformazione nella politica locale scopriamo che esistono 3 tipi di sindaci. Per rappresentare quanto stiamo cercando di scrivere vi portiamo due esempi: un'ordinanza riscritta da un piccolo comune in provincia di Caltanissetta ed un nuovo libro ricerca che spiega come è cambiata negli anni l'immagine del Sindaco.

Andiamo con ordine. In questi giorni in un piccolo comune siciliano il sindaco del Comune di Delia, Calogero Messina, ha prima firmato, poi revocato un'ordinanza poco comprensibile, sulla raccolta differenziata dei rifiuti.

Il responsabile dell'Ufficio Relazioni con il Pubblico (Urp) del Comune, Giovanni Proietto, ha riscritto di sana pianta l'ordinanza modificandola nel linguaggio e sottoponendola a varie verifiche prima della nuova firma del sindaco, e tra queste un test di leggibilità con la formula *Gulpease* (realizzato nell'ambito delle ricerche del Gruppo Linguistico Pedagogico). Il contenuto



dell'ordinanza è lo stesso: modalità, calendario e sanzioni per i trasgressori. Cambia il linguaggio appunto: periodo brevi e frasi comprensibili anche per i cittadini più distratti. Poi la motivazione: ricca (come conferma lo stesso Proietto) ma non prolissa. Soprattutto chiara. Gli abitanti di Delia possono facilmente comprendere perché e come fare la raccolta differenziata.

Come abbiamo più volte scritto, anche con rammarrico, in ricerche e testi, a poco è servita negli anni la battaglia del Ministero della Funzione Pubblica per combattere il burocrate addirittura già nel 1991 con la Legge sulla Trasparenza e nel 1992 con il Decreto Legislativo 29. Codice di Stile, commissioni varie. Ma il burocrate ancora oggi impazza. Anche se lo si può lottare anche con buoni esempi che arrivano dal Sud.

La seconda segnalazione invece si riferisce ad un volume, fresco di stampa,



firmato dal professor Antonello Canzano, docente di sociologia dei fenomeni politici presso l'Università "Gabriele D'Annunzio", intitolato: "Sindaci e giovani sindaci" (Franco Angeli) che rivela come nelle più importanti ricerche dagli anni 60 ai primi anni 90 l'immagine del sindaco ha assunto una forma diversa in relazione sia ai percorsi di carriera via via tracciati che al ruolo esercitato nello specifico ambito della politica locale.

Secondo l'autore Canzano dalle ricerche emergono almeno tre figure diverse: il *sindaco notevole*, il *sindaco imprenditore per conto del partito* e il *sindaco primus et solus*.

Ma oggi di che figura si può parlare? "Si può rispondere - spiega Canzano - solo contestualizzando il ruolo del sindaco all'interno di una rinnovata relazione centro-periferia e all'interno di uno spazio politico locale radicalmente modificato dalle riforme relative alla sua elezione, alle innovazioni intervenute negli Enti Locali e alla radicale trasformazione del sistema dei partiti. Sicuramente è

possibile parlare di un sindaco *imprenditore di policy* quasi completamente departitizzato, posto al vertice del potere dell'amministrazione comunale, ma del tutto privo dei vecchi legami che caratterizzavano il suo ruolo. Rispetto a questo quadro, il giovane sindaco può essere considerato un *parvenu* oppure il rappresentante di una nuova generazione politica che si affaccia alla periferia del sistema con caratteristiche profondamente rinnovate".

E le elezioni amministrative che si svolgeranno tra qualche giorno con il fiorire di centinaia di liste civiche confermano questo nuovo identikit del sindaco che lo studioso Canzano traccia nel suo libro.

Nella sua riflessione il professor Canzano si chiede se i giovani sindaci saranno capaci di far meglio dei vecchi e se quindi sapranno dare un pizzico di fiducia ai cittadini molto distanti dai palazzi e dalla politica. Eppure bastano piccoli gesti per tentare di riconquistarli. Una delibera scritta in italiano e non in burocrate. Promesse che non rimangono proclami elettorali ma che possono diventare concrete realizzazioni. Ma al momento di luce se ne vede poca... e l'antipolitica avanza.

Nelle foto: la copertina del libro e l'autore Antonello Canzano

RISCOSSIONE TRIBUTI. La ditta aggiudicataria è la Engineering-Ssi

AFFIDATA IN CONCESSIONE LA GESTIONE DEI TRIBUTI

L'amministrazione comunale non ha sentito ragioni e non ha ascoltato proteste e consigli e, andando per la sua strada, ha provveduto ad appaltare l'affidamento in concessione della gestione e riscossione e accertamento delle entrate comunali. Il servizio è stato aggiudicato alla ditta Engineering-Ssi di Roma, una delle cinque che hanno partecipato alla gara. Le altre sono l'A&G di Lucca, la Gema di Foggia, la Maggioli dell'Emilia Romagna e la Soget che è stata esclusa.

L'aggiudicazione è stata fatta alla ditta che ha presentato il minor ribasso riguardante gli aggi previsti per i servizi elencati nel bando:

- Per il servizio di riscossione ordinaria l'aggio è stato fissato al 4,99%;
- Per il servizio di accertamento delle evasioni e ritardati versamenti riguardanti Ici/Imu e Tarsu l'aggio offerto è del 4,01%;
- Per il servizio di accertamento delle evasioni e ritardati versamenti riguardanti Tosap, Cosap, affissioni, pubblicità, etc., l'aggio è stato dell'0,10%;
- Per il servizio di riscossione coattiva di tutte le posizioni creditorie l'aggio è stato dell'1,05%.

Tutti gli aggi offerti sarebbero - come si legge in un apposito comunicato stampa - di gran lunga inferiori agli aggi che oggi il contribuente paga con Area Riscossione Sicilia che per la riscossione coattiva, ad esempio, prende un compenso del 9% a cui si aggiungono gli interessi di mora per ogni giorno di ritardo.

Visto che viene esternalizzato questo servizio, molti si chiedono che senso ha avere in Comune un ufficio tasse e tributi.

FIDAPA. Una proposta alla Commissione per la toponomastica

UNA STRADA DA INTITOLARE ALLA SCRITTRICE SICILIANA MARIA MESSINA

E' dello scorso 28 maggio la richiesta di Concetta Callea, presidente della Fidapa, sezione di Licata, al sindaco Graci, all'assessore alle pari opportunità, dott.ssa Patrizia Urso, e al presidente della Commissione per la Toponomastica, dott. Francesco La Perna, con la quale si chiede "per l'ennesima volta" che venga intitolata una strada alla sfortunata scrittrice siciliana Maria Messina. La Fidapa ha chiesto anche che vengano intitolate strade a Maria Montessori, Ilaria Alpi, Rita Atria e Emanuela Loi, "donne che potranno rappresentare per le generazioni future esempi di cultura, intelligenza, onestà e sacrificio".

Sottoscrivi un abbonamento A "LA VEDETTA" da 30 anni al servizio della città di Licata regalati un abbonamento Sostenitore versando 25.00 Euro sul conto postale n. 10400927 avrai un libro a scelta in regalo

IL FUTURO DI LICATA

“NOI”, la scelta felice di chi ci crede sul serio

Il futuro di Licata nel mirino dell’incontro-dibattito che si è tenuto lo scorso 27 maggio al Parco degli Ulivi. Ad organizzare la pubblica assise è stato il neonato gruppo che prende il nome “NOI” e che mira a rilanciare un’idea di un futuro sviluppo sostenibile per Licata. L’incontro, aperto a tutte le categorie produttive cittadine e a quanti hanno e avranno voglia di spendersi per un futuro migliore per la città, è stato un successo e ha convogliato nella sala del locale circa 650 persone. I moderatori dell’incontro sono stati Giusy Marotta, Angelo Cambiano e il nostro collaboratore Giuseppe Cellura. L’intento era quello di costruire tutti insieme, con un libero e proficuo dibattito e senza steccati politici, il futuro della città attraverso un programma politico e amministrativo ampiamente condiviso. “L’obiettivo di questo incontro è quello di rianimare quel dibattito democratico che è ormai assente a Licata da anni. Quello che intendiamo attuare – sono le parole degli organizzatori - è un confronto aperto nel quale tutti possano dare un contributo con idee progetti e proposte per il futuro di Licata. Per questo abbiamo invitato tutte le categorie produttive, i cittadini, il mondo della scuola e delle libere professioni e tutti i partiti politici. Il nostro gruppo, il cui simbolo è appunto “NOI”, è costituito da tanti giovani motivati e disinteressati che vogliono creare insieme un programma di governo che parta dal cittadino, dai suoi problemi e dalle sue proposte per il futuro. Licata versa oggi in grave crisi – si legge nel manifesto che spiega le finalità del convegno - da più parti si leva il grido di protesta per una politica assente che vede protagonista chi non è riuscito a fare nulla per il paese se non distruggere quel poco di vitalità commerciale ed economica che era rimasta”. Si è trattato di un dibattito democratico che ha dato voce a tutte le categorie produttive e alle associazioni presenti in città. La prima di una serie di tappe per permettere ai cittadini di Licata di diventare artefici del loro futuro, protagonisti dell’amministrazione attiva e per dare alla città una nuova classe politica dirigente. Una scelta felice e un ottimo punto di partenza per tutti gli organizzatori dell’assemblea.

A.C.

FORZA NUOVA E LOTTA STUDENTESCA

Incentivi alla formazione tecnico-professionale dei giovani

In un momento per la nazione di grave crisi occupazionale, soprattutto giovanile, un rimedio doveroso da parte delle forze politiche è quello di creare nuovi accessi al mondo del lavoro tramite la giusta valutazione delle potenzialità produttive distribuite per settore su tutto il Paese. A questo fine il nucleo licatese di Lotta Studentesca (organizzazione studentesca di Forza Nuova) ritiene opportuno che si dedichi maggiore incentivazione alla formazione tecnico-professionale superiore, ed esorta gli organi politico-amministrativi competenti, in particolar modo l’Ufficio Scolastico Regionale e l’Ufficio Scolastico Provinciale di Agrigento, preso rapporto con il Piano dell’Offerta Formativa e con la Regione, ad istituire nuovi indirizzi di scuola media superiore in Licata: l’istituto “turismo”, l’istituto “agraria, agroalimentare e agroindustria” e l’istituto “trasporti e logistica”, essendo questi particolarmente legati alle risorse del territorio, quindi utilissimi ai fini occupazionali della nostra realtà locale e dediti alla formazione di una futura prospera classe dirigente. E’ essenziale per la creazione di nuovi posti di lavoro l’impegno da parte di questo governo estremamente liberista e fiscale ad accettare la categorica attuazione di una politica volta al finanziamento delle infrastrutture e delle risorse pubbliche (anche e soprattutto umane), unica politica in grado di rilanciare offerta e domanda dell’economia nazionale, e a garantire un equo e solido stato sociale.

Luca Cafarello
responsabile giovanile Forza Nuova Licata

Un mese in Brianza con il cuore a Licata

di Lorenzo Peritore



Che ci sta a fare un mese intero un licatese in Brianza? Come fa per un così lungo periodo a fare a meno del suo sole e del suo mare? Come si priva dell’appuntamento domenicale con la squadra del cuore? Come rinuncia ai quattro passi e alla piacevole usanza di un buon caffè in compagnia di qualche caro amico? Come fa un licatese a privarsi delle tradizionali e toccanti processioni del Cristo alla Colonna e del Cristo del Venerdi Santo che si svolgono nella “città del mare” in occasione della settimana Santa? Come fa un licatese a privarsi per un mese intero dal pesce fresco di giornata che ogni giorno i nostri pescatori ci permettono di avere sulle nostre tavole? Ebbene, se si mette in conto che tanti dei nostri figli a tutto ciò ci hanno rinunciato già da parecchio tempo per venirsi a stabilire al Nord, allora, per più di un genitore licatese, cotanta astinenza per un periodo più o meno breve, diventa una vera e propria esigenza. Mi era già capitato altre volte di venire e trascorrere qualche giorno in Brianza, a Verano Brianza, dove i miei due figli vivono già ormai da parecchio tempo, ma come questa, volta mai. Con la scusa di venire a trascorrere con loro le feste di Pasqua, mi sono fermato per un intero mese. Un mese in Brianza! Un mese in cui il sole io e mia moglie lo abbiamo visto, sì e no, con il cannocchiale; un mese in cui la pioggia è caduta quasi tutti i giorni; un mese in cui le cime delle montagne si sono di nuovo imbiancate e la temperatura si è attestata sugli 8 gradi, quelli che a Licata si registrano quando l’inverno viene considerato da noi molto rigido. Ma nonostante la bassa temperatura, nonostante la pioggia, nonostante l’assenza di sole, mi sento di dire grazie a questo angolo di Nord che ha saputo ospitare e dare lavoro a tanti figli, compresi i miei, a cui la nostra terra non è stata in grado di dare l’opportunità di una concreta sistemazione e di un sicuro avvenire. Quando c’è di mezzo il lavoro e l’avvenire, il sole, il mare, il clima, le tradizioni e i pesci freschi di giornata, passano in secondo piano o non contano per niente. Di gran lunga assai meglio alzarsi tutte le mattine e uscire dal portone di casa sotto la pioggia o sotto la neve per recarsi al lavoro, che affacciarsi alla finestra, felicitarsi per l’ennesima bella giornata di sole, e rimanere avviliti e sconsolati senza l’opportunità di un lavoro. E se la sera, dopo la tua giornata lavorativa ritorni a casa stanco, magari ancora sotto la pioggia o sotto la neve, e non hai da mettere a tavola pesce fresco di giornata, ha poca importanza, qualcos’altro da mettere sotto i denti, avendo il lavoro, lo avrai comunque; magari pesce congelato. Per tutto ciò che di bello mi offre Licata, per le sue coste, per il suo mare, per il suo sole, per i suoi corsi, per le sue spiagge, per le sue bellezze artistiche e architettoniche, per il suo illustre passato e la sua storia importante, non ho davvero granché da invidiare alla Brianza. Ma se devo essere sincero, alcune cose, oltre al lavoro, gliele invidio. Le invidio le strade perfettamente asfaltate nelle quali trovare una buca è difficile, tanto che, quando ne vedi qualcuna te ne compiaci perché ti riporta sulle strade della tua città. Invidio alla Brianza il modo come viene curato il verde

pubblico; invidio il modo in cui i suoi abitanti si sanno attenere scrupolosamente alle regole emanate dalla propria Amministrazione; invidio la raccolta differenziata che sanno praticare al 100x100, in modo maniacale, facendone di essa un vero e proprio culto. Una raccolta differenziata che al Nord è ormai una vera fonte di ricchezza e di civiltà. E poi invidio alla Brianza la pulizia delle strade e dei luoghi pubblici, derivanti, oltre che da un ottimo e diligente modo di amministrare, anche dall’alto senso civico dei suoi residenti. Mentre scrivo queste mie considerazioni sono già ad un giorno dalla data di ripartenza che mi ricondurrà a Licata, mentre in Brianza, proprio questa mattina, è tornato a splendere un bel sole che ha fatto già salire la temperatura. Però, io devo fare ritorno a Licata, devo proprio! Sono stato un mese intero nella ricca e civilissima Brianza, ma col cuore alla mia Licata. Adesso che il sole ha cominciato a splendere anche qua, riparto. Ma il cuore, questa volta, lo lascio qua, dai miei figli, che mi mancano un sacco. Però, come si usa dire da noi “Cianciu cu n’occu”, nel senso che sono anche contento che i miei figli abbiano saputo trovare la loro dimensione e il loro avvenire, pur se costretti a lasciare la loro bellissima e amata terra per la Brianza.

LICATA

di Lorenzo Peritore

Licata chi sò ciesi,
Licata chi sò strati,
Licata chi sò cursa
ca sù tutti alberati.

Licata chi sò spiaggi,
Licata ca sò genti,
Licata ca sò storia
e cu tutti i munumenti.

Licata cu sò portu,
Licata cu sò mari,
Licata ca sò aria,
vena u cori a respirari!

Licata chi sò scogli,
Licata chi sò terri,
Licata chi campagni
ca sù cini di serri.

Licata chi sò pisci,
Licata chi sò lidi,
Licata cu sò cielu
ca sempri azzurru u vidi.

Quanti cosi hava a Licata!
Un ci manca propriu nenti!
A mia mi manchino do figli,
ca su sdati n’cuntinenti!

Hava un pezzu ca s’inneru
e cca supra eru a truvàri,
u travagliu ca a Licata
un ci arriniscia a dari.

Certu, ia sugnu cuntentu
ca i me figli ci hannu u posto,
però m’attocca vidirli
a Natali e a Ferragostu!

Ed allura riflittennu
così nni pensu tanti
e pensu ca aria e mari
un su’ accussì m’purtanti.

I scogli i spiaggi e u sulì
sunnù meravigliusi,
però, senza travagliu,
c’avviniri hannu i carusi ?

Di sicuru tanti patri
fannu sti riflessioni
e sperinu ca cocc’unu
trova na soluzioni.

Ia sugnu rassignatu
e unn’hau più chi spirari.
I me figli ormai sinn’eru
e cà un vonnu più turnari.

Ma speru cu tuttu u cori
ca i picciotti licatisi,
pi truvàrisi u travagliu
un lassinu stu paisi.

E pi chiddu ca pozzu fari
ia na manu cià staiu dannu:
Tutti quanti o Patri Eternu
i staiu arraccumannannu.

GRACI LASCERÀ UNA VALANGA DI DEBITI

continua dalla prima pagina

[...] , circa quattro milioni di euro che il Comune vorrebbe incassare dai conduttori degli immobili abusivi entrati nella proprietà dell'ente, e altrettanti milioni di euro che il Comune immagina di incassare dalla vendita dei propri beni che ad oggi, tolti i capannoni dell'ex Halos acquistati da un imprenditore locale per una cifra modica, hanno fruttato solo alcune migliaia di euro.

E quando parliamo di debiti ci riferiamo soprattutto a quelli fuori bilancio, parte dei quali riferiti agli espropri di terreni. In merito ci risulta che l'ufficio comunale competente dovrebbe trattare ben 250 fascicoli, così come ci risulta che almeno l'80% delle procedure sarebbe divenute illegittime essendo decorsi inutilmente i termini previsti dalla legge per la emanazione del decreto di esproprio. Ne consegue che tale circostanza determina per l'espropriato il diritto di chiedere alla Amministrazione Comunale un risarcimento del danno patrimoniale e non patrimoniale causato dalla occupazione illegittima della sua proprietà, oltre gli interessi, more e quant'altro.

Infatti, agli inizi del 2008, una legge che recepiva gli orientamenti giurisprudenziali emersi in sede di Consiglio Europeo per i Diritti dell'Umanità (CEDU), imponeva ai comuni di rideterminare le indennità di esproprio delle procedure in corso che non fossero state accettate dai proprietari, calcolando il valore venale dei beni e non più il valore agricolo medio, di gran lunga inferiore. La stessa corte, imponeva anche che il passaggio di proprietà del bene dovesse avvenire in virtù di un atto espresso, e non come prima avveniva, per effetto della mera trasformazione irreversibile dello stesso, ancorché avvenuta per un interesse collettivo, la cosiddetta "accessione invertita". Nel nostro Comune pare che nulla di tutto questo sia stato fatto. Infatti, nel 2008 non si sarebbero rideterminate le indennità, non si sarebbero adottati i provvedimenti sananti previsti per le procedure divenute illegittime, con la conseguenza che qualunque cittadino sia stato destinatario in passato di procedimenti di esproprio che per le varie ragioni non si sono definiti, potrà chiedere al Comune in qualunque momento un risarcimento del danno, che alla luce delle vigenti normative li ha già visti quantificare in sentenze di condanna a carico del Comune di Licata, per importi di 400/500 mila Euro.

Agli atti dell'Ufficio finanze risulterebbero, inoltre, delibere di riconoscimento di debiti fuori bilancio per alcuni milioni di euro, e dalla verifica delle prime cinque delle 150 carpete giacenti presso l'Ufficio espropri, vi sarebbero già oltre 2,5 milioni di euro di ulteriori debiti da riconoscere.

Qualche luminare dell'Amministrazione Comunale sembra che abbia ritenuto di evidenziare che visto il lungo lasso di tempo trascorso per alcuni procedimenti, si potrebbe invocare l'apprensione della proprietà per usucapione.

Ma questo non sarebbe possibile dato che il Comune non avrebbe mai attivato alcun procedimento innanzi al giudice civile per il necessario riconoscimento dell'usucapione, senza considerare che molta giurisprudenza non ritiene che possa ricorrersi al "rimedio"

salario accessorio dei dipendenti comunali del 2011, il pagamento delle imprese che hanno eseguito lavori per il comune o effettuato forniture, e chissà quanto altro ancora, spesso tenuto nascosto dall'Amministrazione Comunale. nella speranza di arrivare al pros-

151 FAMIGLIE A RISCHIO

IL DRAMMA DEI PRECARI



dell'usucapione per procedimenti riconducibili a procedure di esproprio divenute illegittime a causa dell'inerzia della pubblica amministrazione. Comunque sia, anche a volere ritenere solo parzialmente, i procedimenti in corso rimediabili con l'usucapione, certamente, molti altri rimarranno soggetti all'adempimento obbligatorio previsto dall'art. 42 bis del DPR 327/01, che prevede un risarcimento del danno da pagare entro 30 gg. dal provvedimento, nel caso di procedure divenute illegittime.

Di tutto ciò sarebbe stata informata la Procura Generale della Corte dei Conti, che, potendosi desumere un danno erariale, avrebbe già richiesto l'invio delle delibere di riconoscimento dei debiti fuori bilancio, per accertare i responsabili del danno erariale.

Cosa farà l'Amministrazione in una situazione del genere? Cercherà di rimediare trasferendo la competenza sull'ufficio espropri da un dipartimento all'altro, senza contare che cambiando dirigente, non si cancellano i debiti.

Tra gli altri debiti citiamo un debito di oltre 1 milione di euro con l'Enel che recentemente avrebbe inviato al Comune una fattura di circa 800.000 euro in acconto, un debito di 900 mila euro dell'Ufficio Assistenza, di sanzioni della capitaneria di porto per non avere rimosso i pontili galleggianti del Comune, nonostante l'ordine emesso dall'autorità marittima per motivi di sicurezza, di numerosissimi decreti ingiuntivi che giacciono presso l'Ufficio Finanze che riguardano il

simo bilancio, indicando, come abbiamo prima detto, proventi improbabili o inesistenti, quali ad esempio proventi della riscossione e delle evasioni mediante la ditta risultata recentemente aggiudicataria del servizio, proventi degli oneri di urbanizzazione delle concessioni edilizie da rilasciare, nonostante siano state ridotte le tariffe e nonostante le richieste di concessione risultino diminuite, etc.

E nel mentre gli amministratori giocano ai bussolotti per inventare un bilancio credibile da sottoporre al commissario straordinario che sostituisce il Consiglio Comunale, per il commercio è sempre più crisi, si spengono le insegne dei negozi dei corsi principali e languono nel purgatorio i progetti, sicuramente rallentati anche dalla congiuntura economica, che avrebbero dovuto far decollare l'opzione turistica a Licata. Ci riferiamo alle due iniziative del Gruppo Franza, che prevedono una struttura ricettiva di circa 1500 posti letto, adiacente al complesso Serenus, che fa capo alla società "Alberghiera mediterranea", e una seconda di circa 3000 posti letto con campo di Golf a 18 buche, riconducibile alla società "Sabbie Bianche". Entrambi i progetti sono stati approvati dopo un lungo e difficile iter istruttorio curato dallo Sportello Unico Attività Produttive del nostro Comune. Peralto, i vertici delle due società non avrebbero mancato di evidenziare di non avere avuto una buona impressione dell'attuale Amministrazione Comunale,

dopo che la stessa avrebbe richiesto loro un incontro di cui non si conoscono i dettagli.

Ci risulta, invece, e questo ci pare assai positivo, che gruppi finanziari e imprenditoriali esteri, in particolare Maltesi, Olandesi, Tedeschi e Russi, abbiano avuto contatti col SUAP, al quale avrebbero richiesto dati e riferimenti progettuali del costruendo porto turistico, per partecipazioni societarie, o accordi commerciali riguardanti servizi crocieristici, ricettività o altri servizi connessi con la gestione del porto turistico. In particolare i Maltesi, avrebbero fatto espresso riferimento alla rilevata avversità che l'Amministrazione comunale manifesta nei confronti dell'iniziativa imprenditoriale in corso, che non sarebbe stata compresa, ma che avrebbe destato meraviglia sotto molti profili. Detti operatori, avrebbero richiesto anche la possibilità di costruire e gestire a loro totale carico, nel territorio licatese, quell'aeroporto di cui si continua tanto a discutere senza approdare a nulla dopo quarant'anni.

Ci risulta anche che firme prestigiose della moda, e società crocieristiche di fama internazionale, avrebbero richiesto chiarimenti e informazioni sugli immobili del Porto Turistico, su dati del territorio e forse presto potrebbero esserci delle novità.

Perfino l'organizzazione della "Targa Florio", avrebbe mostrato interesse per organizzare una tappa a Licata della regata velica, che viene annualmente celebrata in Sicilia, potendo contare sulla capienza e sui servizi del porto turistico. Sarebbe richiesta una ricettività, solo per i partecipanti e la organizzazione tecnica, di 1500 posti, ma reperirli solo a Licata costituirebbe qualche problema e forse sarebbe necessario coinvolgere le strutture ricettive di Butera e Agrigento.

Infine, altra importante attività, per la quale il Suap avrebbe già convocato una conferenza di servizi, sarebbe quella di un imprenditore locale, che si sta distinguendo a livello internazionale, la ditta "Bellomo marmi", la quale intenderebbe realizzare nell'ambito di un'area da destinare ad una più sistemata organizzazione degli attuali cantieri navali, un bacino ove effettuare operazione di restyling e di arredamento interno di yacht di lusso di lunghezza compresa da 80 a 120 metri.

Ci chiediamo se di tutte queste iniziative sia al corrente l'assessore al turismo Paolo Licata e se lo fosse ci chiediamo come le stia gestendo e perché non ha inteso informare la cittadinanza.

Tra bilancio dissestato, turismo che fatica a decollare, commercio in crisi e occupazione al collasso, si inseriscono tre fatti che continuano ad alimentare le cronache giornalistiche locali e non. Il primo riguarda i 151 precari in forza nei vari settori del nostro Municipio. I loro contratti, a scadenza il prossimo 31 dicembre, in mancanza di risorse da parte della Regione non verrebbero più rinnovati. I 151 hanno occupato e presidiato per molti giorni l'aula

consiliare di Palazzo di Città ed hanno ottenuto, dopo l'intervento dell'arcivescovo di Agrigento, un impegno scritto da parte del sindaco che non assumerà altri dirigenti, che non coprirà posti vacanti con categorie protette e che se ce ne saranno le condizioni provvederà alla loro stabilizzazione. Tutte queste belle parole sono state dette e sottoscritte il 27 maggio, ma sono state subito tradite il giorno dopo con la firma da parte del sindaco di una direttiva che dà l'avvio alla esternalizzazione del servizio di esame delle pratiche di sanatoria per la cui definizione la Regione pagava parte dei precari ex art. 23 purché in possesso del diploma di geometra. Promesse da marinaio. E Graci è un marinaio ed è quindi coerente con se stesso. Il terzo fatto riguarda la Dedalo Ambiente, caduta nella rete della magistratura di Agrigento che le ha contestato una evasione fiscale di 2 milioni di euro per ritenute previdenziali operate e non versate per gli anni 2008 e 2009 nonché di versamenti iva non operate nelle stesse annualità. Per questo motivo il Gip del Tribunale di Agrigento, oltre a procedere contro due rappresentanti della Dedalo, ha disposto il sequestro dei beni nella disponibilità della stessa società, mentre il Tribunale ha nominato un amministratore giudiziario per consentire la prosecuzione dell'attività dell'impresa.

E in tutto questo marasma che anima nella mediocrità la vita della comunità e della politica licatese, si inserisce "Noi", il logo di una iniziativa promossa dall'avv. Angelo Balsamo che domenica 27 maggio ha convocato al Parco degli Ulivi un'assemblea cittadina aperta al contributo e alle proposte di tutti - liberi cittadini, rappresentanti di tutte le categorie commerciali, turistiche e produttive, dei comitati civici e del mondo della scuola e delle professioni - che hanno affrontato i problemi economici di Licata, dai più gravi a quelli di più immediata e facile soluzione. L'intento di questa assemblea era quello di costruire tutti insieme, con un libero e proficuo dibattito e senza steccati politici, il futuro della nostra città attraverso un programma politico e amministrativo ampiamente condiviso in vista delle elezioni amministrative del 2013, sempre che Graci, liberandosi dalla presunzione perniciosa che lo divorava, davanti alle gravi difficoltà finanziarie del Comune, non getti prima la spugna e mandi a casa i suoi assessori e nei loro comuni di residenza Pilato e Arnone, perché nelle loro sedi vadano a guadagnarsi il consenso elettorale dei loro compaesani, visto che a Licata solo stipendi possono prendere e non voti.

Questa assemblea di "Noi" potrebbe essere la prima di una serie di iniziative per consentire ai Licatesi di diventare artefici del loro futuro, protagonisti dell'amministrazione attiva e per dare alla città una nuova classe politica dirigente. Basta minestra riscaldata e via i mediocri dal Palazzo.

CALOGERO CARITÀ

INIZIATIVE

La Fidapa incontra
Valeria PalumboLa giornalista ha relazionato sul tema
“Donne svestite da uomo”

La sez. di Licata della Fidapa, presieduta dalla prof.ssa Cettina Callea, ha ospitato la giornalista Valeria Palumbo, caporedattrice de L'Europeo, che ha relazionato sul tema dell'emancipazione di genere analizzando alcune figure femminili del suo interessante saggio “Donne svestite da uomo”. In un sintetico ed affascinante excursus storico, dalle Amazzoni alle ragazze iraniane contemporanee, è stato evidenziato come tante donne, spesso dimenticate o sottovalutate, hanno contribuito in maniera determinante al progredire della società intera. Su questo saggio le studentesse del Liceo Linares Melina Lombardo, Francesca Iacona, Roberta Profumo, Elena Bonvissuto, Giulia Nicoletti, Anita Gabriele e Tullia Ciancio, coadiuvate dalla prof.ssa Francesca Bosa, hanno realizzato con musica, balli e parole, una suggestiva drammatizzazione rappresentata al Teatro Re Grillo. Invece le studentesse Sara Malfitano ed Angela Barbera hanno elaborato una rappresentazione su un altro libro della scrittrice “La perfidia delle donne”, che demolisce diversi pregiudizi storiografici tramite interpretazioni originali ed innovative che evidenziano il percorso di formazione ed evoluzione dell'identità femminile.

Al termine della manifestazione la giornalista ha espresso un sincero apprezzamento per il lavoro svolto dalle fidapine, dalle docenti e soprattutto dagli studenti, dichiarando che il coinvolgimento delle nuove generazioni è indispensabile alla crescita culturale della società finalizzata anche alla parità sostanziale di genere.

Rientrata a Milano Valeria Palumbo ha inviato in dono alla Biblioteca comunale di Licata (per la sezione di letteratura al femminile della Fidapa) cinque volumi. Tra questi il suo ultimo saggio “Veronica Franco: la cortigiana poetessa” accompagnato da una dedica “a tutte le donne di Licata che credono nella libertà. Perché è la prima delle battaglie”.

Ester Rizzo



CONCORSO “DAMARETE: 2500 ANNI CONTRO LA VIOLENZA”

Premiate le ragazze del Liceo Classico Linares

Anche quest'anno le studentesse di Licata hanno ottenuto il primo posto al concorso provinciale “Damarete: 2500 anni contro la violenza”, istituito dal Centro antiviolenza “Telefono Aiuto”, dall'ASP di Agrigento e da altre associazioni onlus, e patrocinato dall'Ufficio Scolastico Provinciale.

Marilisa Ciotta, Federica Brancato e Giulia Amato della III B del Liceo Classico Linares, coadiuvate dalla prof.ssa Francesca Bosa, hanno vinto il primo premio sezione DVD con il lavoro “Le vergini giurate”, con la seguente motivazione: “Il filmato colpisce favorevol-

mente per la delicatezza con la quale le alunne hanno saputo raccontare una forma di violenza talvolta sommersa e dai tratti estremamente forti. Immagini emblematiche, testi scorrevoli ed esplicativi oltre che musiche coinvolgenti hanno reso il lavoro complessivamente originale, suggestivo e di grande impatto emotivo”.

“Le vergini giurate” aveva ricevuto un premio speciale della giuria per il concorso “Le donne nell'arte, nella letteratura e nelle scienze” indetto lo scorso anno dalla sezione locale della Fidapa. Le socie in quell'occasione avevano dedicato il premio alla memoria di Antonio



Attisano in quanto il tema specifico doveva essere approfondito proprio da lui, studente sempre partecipe sin dalla terza media a tutte le iniziative della sezione.

Marilisa, Federica e Giulia decisero di portare a termine il lavoro del loro

caro compagno di classe che oggi, dal cielo, sicuramente sorride di questo successo con la stessa dolcezza che tutti ricordiamo di lui e che ci portiamo nei cuori.

E.R.

CONCORSO: “LE DONNE NELL'ARTE, NELLA LETTERATURA E NELLE SCIENZE”

DUE DEI LAVORI PREMIATI DALLA FIDAPA

La donna è
come un fiore

E' pronto... è sbocciato / Il fiore può essere ammirato; / come LEI... / che arriva nell'età della più fiorita giovinezza / per mostrarsi con sicurezza, / ma senza esagerare... / Fiore se maltrattato viene, / ammirarlo più non conviene! / Lui prende il fiore, / lo usa senza chieder scusa / quando poi lo abbandona; / come LEI... / ingenua, sognante / si lascia comandare da un brigante. / Ma il fior lasciato libero / il ciclo vitale sa far continuare / per poi continuare a creare; / come LEI... / che coccola, cresce, educa i suoi bambini, / per poi un giorno far loro / la

stessa cosa. / Queste sono parole di una giovane ragazza / che non sa ancor niente della vita, / ma ha imparato solo una cosa: / LEI è sacra, LEI è fertile, LEI è un miracolo; / senza la donna non ci sarebbe: / VITA.

Torregrossa Denise, classe III B Istituto Comprensivo “F. Giorgio”

Cogito... Ergo sum
“donna”!

E' piena di pudore, / una donna è come un fiore / delicata, stupenda, vivace... / Della bellezza è seguace; / colei che sa farsi amare, /

l'angelo del focolare. / Di una donna spesso, / in un calco di gesso / si vedono solo le forme curve, / solo questo all'uomo appare; / tutto ciò che in lei non si vede / nessuno lo nota, nemmeno il suo erede (nuova generazione)! / Alcune donne hanno lottato, / la fede in Dio hanno abbracciato / alle scienze si sono dedicate, / dei bambini nel mondo si sono curate. / Donne forti che non hanno nulla da invidiare / a coloro che le vogliono solo picchiare! / Il premio Nobel per la Pace una grande donna ha ottenuto, / Rigoberta Menchu si chiamava, colei che il sorriso al Messico ridare ha voluto / Evita Peron un'impronta ha lasciato... / il suo animo puro, per sempre

verrà ricordato. / E poiché c'è una grande donna dietro ogni grande uomo, / Anita Garibaldi, dobbiamo citare, grande rivoluzionaria moglie di un grande / gentiluomo. / La Montalcini nuove scoperte ci ha dato / Madre Teresa a tutta Calcutta un sorriso ha donato, / grandi donne che si sono fatte valere, / sono state ricordate senza salire al potere. / Allora a coloro che le figure femminili deridono, / direi di ricordare le azioni con cui tutto il mondo abbellirono!

Wally Ferraro, classe III D Istituto Comprensivo “F. Giorgio”

BIMBIMBICI 2012

A LICATA TUTTI IN SELLA

Licata tra le oltre 200 città che hanno
aderito in tutta Italia

Anche a Licata il 13 maggio è stata organizzata la manifestazione nazionale indetta dalla Fiab, “Bimbimbici”. La manifestazione è stata possibile grazie all'adesione dell'associazione ecoturistica Mari del Sud. Hanno dato il proprio sostanziale contributo alla riuscita dell'evento anche Maxi Store Conad e il Porto Turistico Marina di Cala del Sole. Nessun costo per i partecipanti, né per gli enti pubblici perché l'evento è stato sostenuto esclusivamente dall'apporto di alcuni sponsor nazionali e locali e dall'azione volontaria dei soci dell'Associazione Mari del Sud.

Alle 9.30 c'è stato il raduno dei partecipanti presso la banchina di riva del Porto turistico Marina di Cala del Sole di Licata. Alle 10 la partenza del percorso urbano disegnato dagli organizzatori. Al termine della pedalata ai partecipanti sono stati offerti gadgets, succhi di frutta e merendine offerti dal Maxi Store Conad del Centro Commerciale “IL Porto”.

Bimbimbici, è la Giornata nazionale della FIAB che da 13 anni si propone come iniziativa a sostegno della mobilità ciclopeditale come alternativa all'uso dell'automobile. L'obiettivo primario è quello di sensibilizzare le istituzioni pubbliche affinché ricerchino e mettano in atto soluzioni idonee per rendere la mobilità urbana sostenibile non solo dal punto di vista ambientale, ma anche umano.

Un grave lutto ha colpito il Giudice Enzo Tardino

Il 14 aprile è mancata la sorella Maria Concetta

Abbiamo saputo solo qualche giorno fa del grave lutto che ha colpito a Bologna l'amico giudice Enzo Tardino e sua sorella Mariella. E questo ci dispiace, tanto anche. Il 14 aprile, circa due mesi fa, è infatti mancata, a Bologna, sua sorella Maria Concetta, avvocato, che il prossimo 7 agosto avrebbe compiuto 78 anni. Nel fare ad Enzo le nostre personali condoglianze e quelle dell'intera redazione de La Vedetta, ci piace ricordare Maria Concetta Tardino, citando di seguito il succinto intervento su di lei del domenicano, padre Giovanni Cavaicoli: “L'avevo conosciuta e la stimavo per la sua cultura, la sua grande libertà di pensiero, ma soprattutto per la sua grande energia morale. Ecco, per l'idea che mi ero



fatto, doveva essere una donna forte, altruista, capace di comunicare e d'infondere coraggio, nonostante ho buone ragioni di ritenere che avesse non pochi crucci personali, che, tuttavia, sapeva controllare con dignitosa moderazione. So che, prima di fare l'avvocato, aveva fatto politica e aveva insegnato; ma la cosa che più apprezzavo era la fermezza delle sue

idee e il senso della famiglia; si può dire che visse dedicandosi specialmente ai suoi figli, creando per loro, e da sola, le condizioni migliori perché fossero felici. Perché la mia amica credeva nella vita, e ce la metteva tutta per essere contenta e andare avanti, accettandosi, come diceva lei, per quello che si è nel bene e nel male, e senza mai rifiutarsi. Io so poco della sua vita, ma per quello che so, deve avere avuto anche una vita difficile, e qualche volta spericolata: nel senso buono di una vita non conformista, della quale aveva accettato, in piena responsabilità e consapevolezza, i rischi e le vicissitudini, in mezzo ai quali seppe forgiarsi un carattere energico ed estremamente realistico, ma non alieno da un senso di trasalimento per

il mistero della vita di cui avvertì, su un piano molto personale e discreto, una certa spinta salvifica, ma senza sdilinquimenti e senza fobie. Certo, doveva avere le sue ansie, ma mi è stato detto che accettò con serena preoccupazione la malattia. Io l'andai a trovare in un momento in cui era sola. Mi lasciò capire come sarebbe andata a finire e che era giunto il momento di tirarsi, come si suol dire, su le lenzuola per fare il punto su se stessa con Dio, ma, senza superbia e senza iattanza, e con grande fiducia perché, in fondo, lei e qualche Altro, sapevano bene chi era e cosa ci fosse davvero nel suo cuore”.

Nella foto, l'avv. Maria Concetta Tardino

Gli errori del Fuhrer Adolf Hitler

71 anni fa l'attacco tedesco alla Russia

di Angelo Luminoso

Settant'uno anni fa, alle tre e trenta del 22 giugno 1941, una tiepida domenica d'estate, la Germania, infrangendo il patto di non aggressione, firmato con la Russia il 23 agosto 1939, dava inizio alla invasione della Unione Sovietica. In codice operazione Barbarossa. Le armate tedesche si mossero, in sincronia, lungo un fronte di duemila chilometri. Gli obiettivi erano: eliminare la minaccia "a oriente" e assicurarsi rifornimenti e materie prime, specialmente petrolio. Stalin, per la verità, era consapevole che la situazione sarebbe precipitata così rapidamente. Hitler, considerate l'ostinazione degli inglesi a continuare la guerra e la annessione all'Unione Sovietica degli Stati baltici, della Bessarabia e della Bucovina, era persuaso che fosse in atto una grande manovra di accerchiamento della Germania. Da qui la necessità di anticipare i tempi con un'azione a sorpresa: un colpo violentissimo da mettere al tappeto la Russia nel giro di poche settimane. Fu così che prese campo l'operazione Barbarossa.

Il 31 luglio del 1940 Hitler ne aveva parlato con il maresciallo Keitel e gli aveva chiesto se, attaccando subito la Russia, sarebbe stato possibile batterla prima dell'inverno. Ma per lo Stato Maggiore i tempi erano troppo stretti, e allora il Fuhrer rinviò le operazioni alla primavera dell'anno successivo. La strategia della operazione Barbarossa venne messa a punto perso-

nalmente dal dittatore nazista, che il 18 dicembre la illustrò allo Stato Maggiore tedesco: schiacciare la Russia sovietica in una rapida campagna, facendo penetrare in profondità entro le linee nemiche cunei di forze corazzate, occupare Leningrado e Mosca e costituire una linea difensiva contro la Russia asiatica, con un fronte dal Volga ad Arcangelo, conclusivamente entro il 1941.

Sulla riuscita della operazione Barbarossa, Hitler non aveva dubbi.

Nelle prime settimane, i russi, per contrastare l'avanzata delle divisioni corazzate tedesche, misero in atto una difesa a oltranza che si rivelò rovinosa, causando perdite pesantissime, ma, da metà luglio, riesumarono la "strategia dello spazio", adottata, più di mezzo secolo prima, da Kutsof contro gli eserciti di Napoleone. Questo consentì loro, in autunno, di frenare l'impeto degli attaccanti.

L'offensiva tedesca d'autunno cominciò il primo settembre nel segno del successo, ma gli imprevisti della nuova stagione determinarono una situazione nuova: un eccezionale maltempo e, successivamente, il gelo, bloccarono nel fango carri e automezzi, contribuendo in maniera decisiva all'opera di contenimento e di arresto degli eserciti invasori. La controffensiva sovietica, diretta dal maresciallo Zukov, scattò il sette dicembre nel settore della capitale, Mosca, alle cui porte i tedeschi erano giunti. E', però, da dire che, per fortuna dei russi, alla fine delle prime quattro settimane di guerra, i tedeschi, trovandosi più avanti di quanto era stato previsto, avevano fatto una pausa per prendere fiato e per ridiscutere il piano.



Questo consentì ai russi di tentare una riorganizzazione delle armate e di colmare i vuoti con divisioni di riserva.

Certo, dopo la sorpresa iniziale la situazione si era lentamente modificata, sia pure a prezzo di sacrifici ingentissimi e l'operazione Barbarossa si concludeva con un disastro. Il sogno del Fuhrer di abbattere la Russia in quattro settimane di battaglia accanita era svanito. Era già chiaro che Hitler, aprendo un secondo fronte alle spalle della Germania, aveva commesso un imperdonabile errore di presunzione: non aveva tenuto conto della lezione che gli veniva dalla drammatica esperienza di Napoleone. Egli credeva di rispondere alle distanze con la velocità, alla immensità col motore. Alle obiezioni dei suoi generali, Hitler non aveva prestato attenzione, si rifiutava di prevedere una prosecuzione della campagna durante l'inverno: si era preparato per una guerra breve, non per una guerra lunga che non avrebbe mai vinta.

D'altra parte, la produzione industriale della Germania e gli approvvigionamenti di petrolio e di gomma sintetica non corrispondevano alle attese e i mezzi impiegati erano

inferiori alle esigenze di guerra. Un'altra anomalia era che la guerra contro la Russia doveva essere condotta senza la osservanza delle leggi dell'onore. Ai comandanti delle armate, convocati alla Cancelleria il 30 marzo, aveva detto: è una guerra ideologica, una lotta razziale che richiede un grado di durezza senza precedenti.

Nessuno dei presenti ebbe il coraggio di muovere una obiezione ai suoi ordini crudeli e insensati. Le conseguenze sarebbero state drammatiche per i soldati tedeschi, quando le sorti della guerra fossero cominciate a cambiare: ad essi i russi diedero una caccia senza quartiere. E' anche da rilevare che, sull'altro versante, l'apparato militare sovietico si dibatteva in una situazione di grave disagio, cui avevano contribuito le "purghe" del 1937, con le quali Stalin aveva decapitato i quadri, facendo arrestare, deportare e fucilare i migliori ufficiali di cui disponeva l'armata rossa: una politica dissennata, ispirata al sospetto e alla paura. Per concludere, fu alla fine del 1941 che la guerra europea iniziata nel settembre del 1939, con l'occupazione della Polonia, fu trasformata in guerra mondiale. Il sette dicembre l'attacco giapponese alla flotta americana a Pearl Harbor apriva le ostilità nel Pacifico e faceva degli Stati Uniti un belligerante in quel teatro di guerra. E quando Hitler, con uno dei gesti più sensazionali dell'intero conflitto, dichiarò guerra agli americani, fece di essi dei belligeranti anche nell'Atlantico e in Europa. Da allora in poi, l'umanità fu impegnata in una guerra di così vasta portata da comprendere il mondo intero.

L'OPERAZIONE SORGE

Un contributo fu dato ai russi anche dalla presenza di brillanti agenti segreti, che fornirono dati importanti sempre più attendibili sulla condotta della guerra. Uno di questi fu Richard Sorge, distaccato a Tokio: un tedesco, avvenente e dotato, che era divenuto amico personale e confidente personale dell'ambasciatore della Germania e che fece una incredibile esperienza di spionaggio proprio alla vigilia della operazione Barbarossa e proprio il giorno prima di essere arrestato dalla polizia giapponese come spia. In base ai contatti avuti col gabinetto giapponese, Sorge poté comunicare a Stalin che i giapponesi non avrebbero attaccato i russi in Mongolia, ma gli americani nel Pacifico. Considerando che la notizia di Sorge era confermata dalla inattività militare giapponese in quel confine, Stalin decise di sguarnire le sue frontiere orientali, sicché i rinforzi provenienti dalla Mongolia, che comprendevano 1700 carri armati e 1500 aeroplani, giunsero alle porte di Mosca all'inizio di dicembre, nel momento in cui si erano esaurite le ultime riserve e i tedeschi ritenevano che le forze armate sovietiche fossero pressoché inesistenti.

Fonte utilizzata: Peter Calvacoressi - Guy Wint - Storia della seconda guerra mondiale 1939-1945, Rizzoli, 1980

Nella foto: Adolf Hitler

PER INIZIATIVA DELL'ANPI - SEZIONE OLTRARNO

A FIRENZE PRESENTATO
IL LIBRO DI CARMELA ZANGARA
"PER LIBERAR L'ITALIA"

Lo scorso 2 giugno, Festa della Repubblica, è stato presentato a Firenze, nella sala delle Leopoldine, il libro di Carmela Zangara "Per liberar l'Italia" (siciliani nella resistenza 1943-1945), edito da La Vedetta. L'importante iniziativa è stata promossa dall'Anpi (Associazione Nazionale Partigiani Italiani) - sezione Oltrarno di Firenze. Una grande soddisfazione per Carmela Zangara che ha preso parte alla presentazione e non c'era giorno migliore del 2 giugno, grande festa per la nostra repubblica, per questa occasione. A presentare il prezioso lavoro della nostra concittadina e collaboratrice è stato un membro dell'Istituto Storico della Resistenza. In coda alla presentazione, nell'ambito dell'iniziativa "Un filo invisibile lega tutta l'Italia: i partigiani", Italo Dall'Orto ha letto alcuni scritti di partigiani siciliani e toscani.

UN NUOVO RICONOSCIMENTO A FRANCESCO PIRA

PREMIO LETTERARIO
SU CULTURA E LEGALITÀ'

Francesco Pira con il saggio inedito intitolato: "Legalità e Pubblica Amministrazione: più trasparenza grazie alle nuove tecnologie" è risultato uno dei due vincitori della terza sezione del II "Premio Letterario Nazionale sulla cultura della legalità" organizzato dalle Acli regionale Toscana con la collaborazione delle Acli Nazionale e con il Patrocinio del Segreterato Sociale della Rai e dell'Associazione Libera

Il tema per l'anno 2012 del concorso letterario era, "la legalità conviene: il piacere della legalità. Giustizia, cittadinanza e tutela dei diritti". Il riconoscimento è stato consegnato a Firenze sabato 26 maggio alla Stazione Leopolda nell'ambito della manifestazione Terra Futura.

A Francesco Pira gli auguri più sinceri della Direzione e della Redazione de La Vedetta.

Nella foto Francesco Pira



PRECISAZIONE

SANDRA INCORVAIA
SCRIVE AL DIRETTORE

Gent.mo Direttore, questa mia per ringraziarLa per l'attenzione che ha voluto dedicarmi parlando di me e nell'augurarvi buon lavoro e una vita lunga al Suo giornale, mi preme precisarLe che l'ILO si trova a Ginevra e non a Zurigo, che non ho specifica esperienza nella cooperazione ma nel settore istituzionale e seppur vicina ai 30, ho ancora 27 anni. Alcuni dati del mio curriculum vitae. Attualmente sono Junior Assistant presso l'International Labour Organization (ILO) Policy Integration Department. Precedentemente sono stata Junior Assistant presso European Commission, Joint Research Centre, Stakeholder Relations Unit e Junior Assistant presso Embassy of Italy in Hanoi. Mi sono formata all'Università di Padova, alla Columbia University - School of International and Public Affairs e all'International House of Newcastle.



Sandra Incorvaia

Le stragi di maggio

Da Portella a Brindisi: il lungo filo della memoria

di Anna Bulone

Sono trascorsi esattamente sessantacinque anni dal drammatico evento che diede il via alla lunga catena dello stragismo nella storia dell'Italia Repubblicana. Il primo maggio 1947 un gruppo armato, guidato dal bandito Salvatore Giuliano (quattrocento fascicoli e procedimenti penali aperti sul suo conto, dove viene accusato dei reati di: strage, insurrezione armata contro i poteri dello Stato, assalto contro i lavoratori in festa e le sedi della sinistra politica e sindacale, nonché uccisione di carabinieri e civili) sparò addosso ad una folla inerme, composta da circa duemila persone, che manifestava contro il latifondismo e a favore dell'occupazione delle terre incolte. Le bandiere rosse sventolavano lungo le valli scoscese di Portella della Ginestra anche per celebrare la vittoria conquistata dalla sinistra, con la propria federazione denominata Blocco del Popolo, in occasione delle elezioni del 20 aprile dello stesso anno indette per l'Assemblea Regionale Siciliana, che videro la secca sconfitta della DC. Numerose sventagliate di mitra, sparate dalle colline circostanti, lasciarono sul terreno undici persone, fra cui due bambini, e ne provocarono il ferimento di altre ventisette. A causa delle gravi conseguenze fisiche riportate il numero dei morti fu destinato ad aumentare, insieme a quello dei feriti, che variava dai 33 ai 65. Il primo rapporto ufficiale catalogò l'eccidio come conseguenza di una "combatta tra elementi eversivi e mafiosi". Fu invece lo stesso Giuliano, definito da molti "il primo attore italico sulla scena del terrorismo nostrano" esecu-



tore materiale e capo del movimento separatista EVIS, ad affermare, due anni dopo i fatti di sangue, che la strage fosse di matrice politica. Tesi smentita dal discusso e discutibile ministro degli interni dell'epoca Mario Scelba, membro del partito popolare, futuro presidente del consiglio dei ministri e futuro presidente del parlamento europeo, noto per il neologismo dispregiativo "culturame" rivolto agli avversari politici.

Salvatore Giuliano morì il 5 luglio 1950, nel cortile dell'avv. De Maria, nei pressi di via Mannone, a Castelve-trano.

Fu il giornalista Tommaso Besozzi a certificarne la morte intrisa di perplessità e contraddizioni, riportando il tutto nell'articolo pubblicato sul n. 29 de L'Europeo del 1950 dal titolo: "Un segreto nella fine di Giuliano. Di sicuro c'è solo che è morto".

All'interno di inganni e coperture, che per dodici anni garantirono l'impunità dei veri colpevoli legati al mondo dell'eversione, va collocata la strage di Peteano, piccola frazione nei pressi di Gorizia. Il 31 maggio del 1972 tre carabinieri persero la vita e un quarto rimase ferito nell'esplosione di una vettura.

28 maggio 1974, lo scoppio di una bomba posta all'inter-

no di un cestino per i rifiuti in piazza della Loggia provoca la morte di otto persone e il ferimento di altre centodieci: "A trentotto anni dalla strage molte sono le incongruenze che fanno pensare a depistaggi. Va messa in luce la matrice insieme agli ostacoli degli apparati dello Stato frapposti alla verità", queste le gravose parole di Napolitano durante la commemorazione per l'anniversario dei fatti di Brescia. Non ci sono colpevoli, non c'è stato e non ci sarà un "giudice a Berlino" per i familiari delle vittime. Per loro la giustizia non ha compiuto il suo corso. La corte d'appello ha assolto i terroristi imputati e ha condannato le parti civili al rimborso delle spese processuali, una vergogna nazionale, nonostante l'attuale governo abbia voluto farsene carico.

Vent'anni invece sono passati dal 23 maggio 1992, giorno della strage di Capaci in cui vennero uccisi Giovanni Falcone, la moglie Francesca Morvillo e gli agenti di scorta Antonio Montinari, Rocco Dicillo e Vito Schifani. L'isolamento istituzionale non consentì e non acconsentì la protezione di donne e uomini dello Stato, che per lo Stato avevano sacrificato la loro vita. Si cercano ancora i veri mandanti, quelle "menti raffinatissi-

me" a cui aveva fatto riferimento Giovanni Falcone nel corso di un'intervista. Secondo Monti "L'unica ragion di stato è la ricerca della verità. Deve esserci un impegno forte nella selezione dei rappresentanti nei diversi livelli di governo. Gli apparati dello Stato devono essere lontani da ogni sospetto di prossimità a organizzazioni mafiose". Ci sono voluti due decenni per ascoltare da uomini di governo e rappresentanti delle istituzioni l'aggiunta di tali parole alle rituali frasi di circostanza, che se non suffragate da azioni concrete saranno destinate a rimanere impresse negli annali della retorica.

Era la notte del 27 maggio del 1993 quando la deflagrazione di un furgone imbottito d'esplosivo in via dei Georgofili, presso la galleria degli uffici, a Firenze provocò la morte di tre giovani e due bambini, e il ferimento di quarantotto persone. Trovati gli esecutori e i mandanti interni, resta ancora da capire chi siano i mandanti esterni. La sentenza depositata dai giudici della Corte D'Assise di Firenze lo scorso marzo fa riferimento alla famigerata trattativa statomafia, per la quale è ancora in atto un processo a carico di due alti ufficiali.

Misteri, segreti di stato, ragion di stato, strategia della tensione, logica stragista, servizi deviati, schegge impazzite, apposite commissioni rappresentano termini comuni che si ripetono puntualmente ad ogni evento tragico che si verifica in corrispondenza di un cambiamento politico rilevante. Non ci potrà essere "verità vera" se ogni protagonista della vita pubblica del Paese negli ultimi cinquant'anni decida di passare a miglior vita portandosi dietro



misteri, anelli di congiunzione, noti servizi, P2, P3, P4...

Ultima in ordine di tempo è la strage di Brindisi del 19 maggio scorso, quando un'esplosione ha provocato la morte di Melissa Bassi, 16 anni, e il ferimento di altre cinque ragazze, una delle quali in modo molto grave. Fatto ancora più grave è che sia stata coinvolta una scuola. Ad oggi gli inquirenti brancolano nel buio, nonostante l'esistenza di video che riprendono un individuo nell'atto di premere quello che sembrerebbe un telecomando. Numerose le occasioni ufficiali in cui i maggiori rappresentanti delle istituzioni hanno rassicurato l'opinione pubblica circa la cattura del o dei responsabili. Molto confortante, tuttavia in tempi di sobrietà e di risparmio sarebbe meglio eliminare del tutto festeggiamenti ufficiali, parate, passerelle ed emolumenti esagerati. Per le comunicazioni di circostanza e per le ipotesi ad ampio raggio basterebbe un podio meno dispendioso, soprattutto quando non si riesce a cavare un ragno dal buco.

Un filo vischioso rosso sangue sembra unire le pagine più nere della storia d'Italia

passata e recente. Le contrapposizioni alle mafie, all'eversione, all'antistato sono attive, ma spesso risultano troppo frammentate e qualche volta poco credibili. Non è concepibile che chi dovrebbe stare dalla stessa parte della barricata, nella lotta all'illegalità, si ritrovi ad attaccare all'interno della propria trincea, spesso anche per motivi di carattere politico. Se di antimafia sociale si deve discutere e agire che lo si faccia senza prestare il fianco alle zone grigie, siano esse politiche, sociali oppure economiche. Si rischierebbe di passare un testimone poco credibile nella staffetta culturale da trasmettere alle nuove generazioni.

Forse non abbiamo il "senso della Nazione" ma quello del campanile: c'è chi si sente più vicino a Francoforte che a Palermo, chi vorrebbe dividere la Repubblica almeno in tre parti. Ma qualcuno ammonisce: "Restiamo uniti o saremo sconfitti". Non dal nemico, ma da noi stessi.

(Enzo Biagi da "I come Italiani")

Foto: il bandito Salvatore Giuliano e un'immagine di Portella della Ginestra

INIZIATIVA AIDO - La manifestazione si è svolta lo scorso 27 maggio, in occasione della Giornata Nazionale della Donazione indetta dal Ministero della Salute

La Passeggiata in Bicicletta per la Vita

«L'evento programmato per promulgare le tematiche circa la donazione ha visto scendere in strada, tutti in bici, circa 300 partecipanti tra bambini, giovani, adulti e anziani. Tutti uniti per un solo atto di generosità: donare. Solo 21 le dichiarazioni d'assenso raccolte per la donazione di organi, tessuti e cellule, tuttavia molto è stato il materiale informativo distribuito, per cui Noi del Gruppo Comunale "G. Cammalleri" ci riteniamo fortunati e siamo speranzosi con il tempo di poter ricevere altre sottoscrizioni. Ringraziamo il Sindaco e l'Amministrazione Comunale, i volontari delle Associazioni partecipanti e il Corpo di Polizia Municipale». Così ha commentato la manifestazione il presidente

del gruppo A.I.D.O. Comunale di Licata G. Cammalleri.

Il nuovo gruppo, da poco costituitosi, e che vede alla guida della sezione comunale la Dott.ssa Vera Cantavenera, è stato intitolato al Prof. Giuseppe Cammalleri prematuramente scomparso all'età di 56 anni lo scorso luglio mentre era in attesa di un trapianto di polmoni.

La passeggiata partendo da P.zza Progresso si è spostata lungo le principali vie della città, da Via Marconi a C.so Argentina, passando per il Porto Turistico, da Corso Umberto a Corso Serrovira per arrivare in Via Palma, con arrivo previsto sempre in P.zza Progresso.

Un tappeto di bici che dopo il via si è mosso compatto fra la curiosità dei pas-



santi e l'impazienza degli automobilisti. Nonostante l'entusiasmo e qualche parziale, quanto pacifico, blocco del traffico, il tutto si è svolto con compostezza. Grazie alla preziosa collaborazione dei volontari, delle Associazioni partecipanti e al Corpo di Polizia Municipale, la pas-

seggiata è proceduta nell'ordine della programmazione.

La manifestazione è stata sponsorizzata dal Centro Commerciale "San Giorgio" e dallo stabilimento balneare "Cala del Re", con il patrocinio della sede A.I.D.O. provinciale, guidata da Paola Pisciotta e con la collabora-

zione della CESVOP (Centro Servizi per il Volontariato Palermo), della P.A. ProCivis, dell'UNAC, della Croce Rossa Italiana e della Guardia Costiera Ausiliaria.

All'interno di uno stand, allestito per l'occasione, sono stati proiettati filmati per sensibilizzare la cittadinanza sul trapianto, risorsa fondamentale per la medicina moderna. Sono stati inoltre distribuiti gadget e brochure volte a promuovere la cultura della donazione.

Le normative vigenti garantiscono e tutelano la libertà di scelta dell'individuo in materia di donazione. Si può manifestare la propria decisione attraverso apposita dichiarazione scritta in carta libera, firmata e datata, completa dei propri dati, mediante tessere delle

associazioni di donatori e presso gli sportelli dedicati delle aziende sanitarie.

Inoltre, in alcuni uffici anagrafe dei comuni sta prendendo il via un progetto pilota che vedrà l'istituzione di appositi sportelli che parteciperanno attivamente alla promozione della donazione.

Le dichiarazioni saranno poi archiviate nel database del S.I.A. (Sistema Informativo A.I.D.O.) consultabile in tempo reale dalle strutture sanitarie competenti.

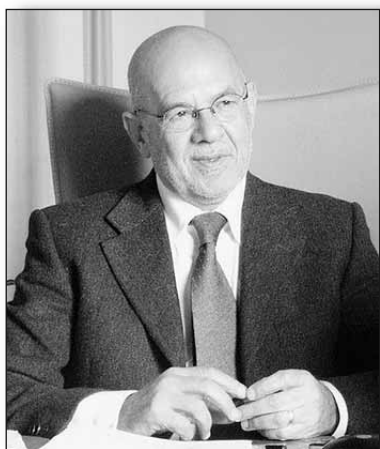
Essere favorevoli alla donazione è innanzitutto l'espressione di una precisa volontà, è una scelta che non si può demandare ad altri ma è soprattutto una possibilità.

Licata ha tutte le potenzialità per diventare meta di un turismo di qualità e uscire dalla logica del City Break

I Beni Culturali come volano di crescita

di Pietro Meli*

Pubblichiamo di seguito il testo dell'intervento dell'arch. Pietro Meli, Soprintendente ai BB.CC. di Agrigento, al workshop organizzato lo scorso 29 gennaio a villa Giuliana dal Parco delle Ville Liberty, sul tema: Il Consorzio come strumento per lo sviluppo turistico del territorio: I marchi d'area e il club di prodotto"



I Beni Culturali hanno assunto ormai da tempo un posto importante nell'economia moderna quale momento fondante di percorsi di sviluppo economico autonomo e sostenibile.

Nonostante l'Italia sia il paese con più alta concentrazione di Beni Culturali (l'Italia detiene il



maggior numero di siti inclusi nella lista del patrimonio mondiale dell'umanità) e quindi con enormi possibilità di sviluppo, la gestione dei BBCC è stata sempre segnata da punti di criticità, primo fra tutti la scarsa efficacia nel mettere a sistema interventi che portino all'espansione del mercato culturale e turistico con ricadute positive sul mercato del lavoro.

Il potenziale culturale del territorio agrigentino è certamente uno dei più importanti, caratterizzato com'è da peculiarità



topografiche, naturalistiche, geologiche, artistiche e archeologiche che lo definiscono con tratti di singolare unicità.

La città di Licata, che Federico II nel 1234 chiamò "Licata", ha potuto contare, sin dall'antichità, su importanti traffici commerciali basati esclusivamente sulle risorse naturali.

E, tra le risorse, Licata vanta un patrimonio storico-artistico-archeologico di primissimo rilievo, su cui abbiamo il dovere di concentrare positive sinergie ai fini della piena valorizzazione, soprattutto attraverso la creazione di circuiti che comprendano i diversi aspetti di interesse, naturalistico, etnoantropologico, architettonico, archeologico, nel fine ultimo di poter riqualificare l'offerta culturale del territorio.

Detto per inciso, Licata è uno

dei soli 10 centri della provincia di Agrigento esistenti anteriormente al XVI sec. e uno dei sei indicati sulla carta di Edrisi del XII sec. Ma la sua esistenza come centro abitato risale a parecchi secoli prima, ed è testimoniata da fonti storiche che lo mettono in continuità col sito della Montagna dalla fine dell'età antica fino al medioevo. Conseguenza di ciò è che Licata oggi gode di un patrimonio culturale stratificatosi nell'arco di due millenni, e con un centro abitato ricco di presenze di grande valore a cui, purtroppo, non corrisponde la meritata attenzione e cura. Ciò vale soprattutto per i beni monumentali del centro storico i quali, dopo tutta una serie di interventi realizzati negli anni '80 e che hanno interessato i maggiori di essi, Chiesa Madre, S. Maria, S. Francesco, Carmine, Badia, ed altri, versano oggi in condizioni molto precarie e corrono veri e propri rischi di sopravvivenza. E a questo, purtroppo, l'amministrazione dei beni culturali, contrariamente al passato, non è più in grado di far fronte.

Ma al di là del centro abitato, la rete dei siti archeologici nel territorio di Licata è davvero capillare e il loro studio ha consentito di definire le dinamiche del popolamento antico dal Neolitico al medioevo. Tra i siti archeologici di Licata, grande rilievo assume la città ellenistica sulla Montagna (in cui è stata identificata Finziade, fondazione del tiranno di Agrigento Finzia, nel . C.) per la consistenza dei resti che consentono la lettura dell'articolazione urbanistica, con le strade, gli isolati, le singole case, da una delle quali proviene l'ormai noto tesoretto di gioielli e monete. Ma la lunga storia di Licata ci accompagna da epoche lontane e offre come in un libro aperto tracce della presenza umana attraverso tutte le fasi della preistoria, dal Neolitico (VI-V mill.a.C.), con i siti di contrada Caduta, Casalicchio, l'Eneolitico (IV-III mill. a.C.) e il Bronzo antico e medio (II mill. a.C.), con i siti di Colonne, Muculufa, Monte Petrulla, Monte Sole, Madre Chiesa, Canticaglione, Calì, Monte Giannotta, Landro, solo per citarne alcuni, siti conosciuti per lo più solo da una ristretta cerchia di specialisti e di appassionati e

fuori da ogni circuito di fruizione.

La ricca realtà archeologica si rispecchia nel nostro museo della Badia, nella splendida cornice del convento cistercense di S. Maria del Soccorso, in corso di riallestimento, dove sono custoditi i reperti provenienti da vari siti, Montagna di Licata, Marcato D'Agnone, Portella di Corso (oltre a quelli sopra citati), ma anche importanti opere scultoree come le statue quattrocentesche delle Virtù Cardinali e una Madonna del Soccorso di Domenico Gagini.

Va doverosamente ricordato che la identificazione di molti di questi siti si deve all'opera e all'iniziativa dell'Associazione Archeologica Licatese costituitasi nel 1971 e che pertanto si configura come una delle prime associazioni senza scopo di lucro di "volontariato per l'arte", realtà che hanno trovato un riconoscimento ufficiale da parte delle istituzioni solo negli anni Ottanta del scorso secolo.

Oggi il "volontariato per l'arte"



è una realtà importante e diffusa su tutto il territorio regolamentata dalla Legge-Quadro sul volontariato n. 266/1991 e dalla L.R. 22/1994, nonché dall'art. 112 del D.Lgs. 42/2004.

Questo richiamo introduce un aspetto importante della moderna politica di promozione e valorizzazione dei beni culturali: servono sicuramente investimenti mirati ma oggi risulta indispensabile la messa a punto di politiche combinate fra pubblico e privato, per consentire investimenti privati in un contesto controllato dal pubblico (esperienza questa che ci ha portato, ad es., a poter allestire l'antiquarium di Casteltermini).

La gestione dei siti archeologici è uno dei punti dolenti della pubblica amministrazione e certamente noi non ne siamo esenti: e le criticità interessano già la fase della manutenzione con ricadute negative sulla valorizzazione e fruizione pubblica. In questo senso è indispensabile oggi, come prima sottolineato, perseguire la strada della collaborazione con il mondo del volontariato e della partecipazione di privati.

La nostra amministrazione si pone come obiettivo la messa a punto di progettualità che consentano una "modernizzazione" nella gestione e fruizione dei BBCC. che oggi viaggia su canali diversi: materiale e virtuale. Le moderne tecnologie digitali



ampliano, infatti, all'infinito le informazioni che possono essere offerte, lasciando alle spalle la consueta offerta didattica fatta di testi stampati, statici, aprendo ad una realtà in cui il valore immateriale (digitale) determina e amplifica sempre più il valore materiale (sito archeologico, reperti in esposizione nei musei), con esperienze che coinvolgono in prima persona il visitatore e non solo il turista proveniente da altri luoghi, ma anche chi risiede nel territorio che spesso non conosce il luogo in cui abita e le opportunità che esso offre.

Nella riorganizzazione del percorso museale è previsto il ricorso alle tecnologie digitali con ricostruzioni virtuali, percorsi interattivi che, rispetto ai tradizionali strumenti comunicativi (didascalie e pannelli testuali, guide organizzate di gruppo), ampliano le modalità di visita e le informazioni da offrire al pubblico, dal punto di vista della quantità e della qualità.

Un altro dei progetti in corso



di definizione della Soprintendenza è la creazione di una rete di percorsi di fruizione che coinvolgono siti e musei di tutta la provincia, e naturalmente anche di Licata: fruizione reale e virtuale, intessuta attraverso una piattaforma informatica gestibile da postazioni capillarmente diffuse in tutto il territorio. Un secondo progetto prevede la rea-

lizzazione di pannelli nei siti di tutta la provincia con l'obiettivo di utilizzare un unico modello comunicativo cui affidare i dati conoscitivi per la fruizione dei siti archeologici; sarà dunque possibile organizzare circuiti di visita dei siti preistorici, di età greca, romana e medievale o secondo un percorso tematico, luoghi di culto, necropoli, ecc. aiutando il visitatore verso una conoscenza complessiva del territorio che comprenda siti archeologici e musei spesso trascurati dagli itinerari del turismo di massa. La modernizzazione dell'istituto "Museo" si configura come una priorità assoluta per far diventare un contenitore di oggetti del passato un luogo vivo di sperimentazione attiva.

Il nostro auspicio è che la



sinergia degli enti e delle istituzioni preposti alla valorizzazione del territorio, ognuno con le proprie competenze specifiche, possa portare alla realizzazione di iniziative culturali che comprendano i diversi aspetti di interesse, nel fine ultimo di poter contribuire, con una gestione illuminata e moderna, alla riqualificazione dell'offerta culturale del territorio.

Licata ha tutte le potenzialità per diventare meta di un turismo di qualità e uscire dalla logica del City break, moderna locuzione con cui si esprime il concetto di vacanza breve, temporanea, del mordi e fuggi, con conseguenti ricadute positive nel mercato del lavoro. Sta a tutti noi e alla nostra capacità creare esperienze culturali interessanti e di qualità perché la nostra futura prosperità dipenderà da come sapremo utilizzare le nostre risorse, le nostre conoscenze e i nostri talenti creativi.

*Soprintendente ai BB.CC. di Agrigento

Nelle foto di Salvatore Cipriano: Plesso Badia, interni Palazzo Verderame, Castel Sant'Angelo corte interna, Cappella Cristo nero, Castel Sant'Angelo, particolare del prospetto del Palazzo Frangipane

Rinnova l'abbonamento

A "LA VEDETTA"

da 30 anni

al servizio della città di Licata

Regalati un abbonamento Sostenitore

versando 25,00 Euro sul conto postale

n. 10400927

Il nostro Direttore autore della storia del Liceo Carlo Montanari dal 1867 al 2011

La presentazione a Verona, alla Gran Guardia

a cura della Redazione

Lo scorso 17 maggio, nel prestigioso auditorium del cinquecentesco Palazzo della Gran Guardia che prospetta sulla meravigliosa piazza Bra di Verona, nell'ambito delle manifestazioni "Maggio Scuola 2012", promosse dal Comune di Verona-Assessorato alla P.I., è stato presentato il prezioso volume "Il Liceo Carlo Montanari e gli studi magistrali a Verona (1867-2011)" (pp. 184, foto 154 b. e n., 27 fotocolor), autore il prof. Calogero Carità, dirigente scolastico del medesimo Liceo e nostro direttore. Hanno relazionato il dott. Marco Luciani, assessore provinciale alla P.I., il dott. Giovanni Pontara, dirigente Ufficio Scolastico Territoriale di Verona, il prof. Stefano Quaglia, ispettore tecnico della Direzione Regionale del ministero P.I., il prof. Carlo Bortolozzo, ordinario di letteratura italiana e latina al Liceo Montanari, il prof. Luciano Carazzolo, dirigente scolastico del Liceo Scientifico Statale "G. Galilei" di Verona. E' intervenuto alla fine anche l'autore. Tra il numeroso pubblico presenti numerose autorità civili e militari. Molti i messaggi pervenuti. Tra questi quelli del sindaco Tosi, della dirigente regionale del Ministero P.I., dott.ssa Gianna Miola e della dott. Carmela Palumbo, direttore generale degli ordinamenti del Ministero della P.I., dell'assessore Alberto Benetti.

Il nostro direttore è giunto a Verona il 2 marzo 1972 incaricato a tempo indeterminato per l'insegnamento di Italiano e Latino al Liceo Scientifico Statale "G. Galilei". Ottenuta l'abilitazione per l'insegnamento di Italiano e Storia e separatamente anche quella per l'insegnamento del Latino, è stato immesso in ruolo il 1° ottobre 1974 ed stato assegnato per l'a.s. 1974-1975 al Liceo Scientifico Statale di Cerea. L'anno successivo è ritornato al Liceo "Galilei" dove ha



ricoperto per numerosi anni l'incarico di vice preside prima e di preside incaricato dal 1° gennaio al 9 settembre 1984.

Con decorrenza 1 settembre 1988, a seguito di concorso nazionale per titoli e per esami, è stato nominato preside di ruolo presso il Liceo Scientifico Statale "E. Medi" di Villafranca che ha diretto sino al 31 agosto 1996, quando ha chiesto ed ha ottenuto il trasferimento all'Istituto Magistrale "C. Montanari" di Verona.

A decorrere dal 1° settembre 2000 è stato inquadrato nel ruolo della dirigenza scolastica. Dirigerà il "Montanari" sino al 31 agosto 2012, data in cui ha lasciato la scuola per raggiunti limiti di età. La storia che ha voluto scrivere, apprezzata per la ricchezza di contenuti e notizie ed unica nel suo genere, è un dono che ha voluto lasciare a questo liceo che ha diretto per ben 16 anni determinandone la crescita e aumentandone il prestigio.

Ma vediamo in sintesi il contenuto di questo interessante volume. Quando, dopo il 16 ottobre 1867, Verona scelse di far parte dell'Italia, la municipalità veronese sentì subito la necessità di preparare in modo serio i docenti elementari e chiese ed ottenne l'istituzione di una Scuola Magistrale Femminile che iniziò a funzionare



con 57 alunne per il corso preparatorio e 21 alunni per il corso magistrale in una parte del Convento dei PP. Stimatini. Nel 1869 ebbe il riconoscimento di Scuola Normale Femminile triennale con annesso convitto. Nel 1873 la scuola venne ospitata nel palazzo Orti Manara e nel 1883 nel settecentesco palazzo Portalupi, oggi sede della Banca d'Italia, finché nel 1889 non venne trasferita nel cinquecentesco palazzo Voghera di via Forti.

Con decreto reale del 4 gennaio 1891 venne intitolata alla nobildonna Isotta Nogarola (1419-1455), umanista, scrittrice. Nel 1893 alla Scuola Normale Femminile venne destinato il palazzo patrizio Verità-Montanari che il Comune ottenne dal conte Giacomo Montanari, nipote dell'illustre Carlo, dietro pagamento di un vitalizio di circa 89 mila lire da pagarsi in 29 anni. Nello stesso anno venne costruito, nell'area dell'antico giardino, un nuovo plesso scolastico e con decreto reale del 9 novembre 1894 la Scuola Normale Femminile cambiò denominazione e venne intitolata a Carlo Montanari, martire di Belfiore mantovano. Dal 1915 al 1918, infine, la Scuola Normale Femminile è stata ospitata nel palazzo Guarienti di via Duomo essendo stata destinata la sede di palazzo Verità-Montanari in ospedale militare durante la 1a guerra

mondiale.

Col 1° ottobre 1923 per effetto della riforma Gentile la Scuola Normale femminile venne trasformata in R. Istituto Magistrale, ordinamento che è rimasto in vita sino all'anno scolastico 1998-1999, quando per effetto della legge 341/1990 e del D.L. 10 marzo 1997 venne soppresso, consentendo agli ex istituti magistrali di poter proseguire con le sperimentazioni quinquennali di Liceo Socio-Psico-Pedagogico sino alla introduzione di un nuovo ordinamento di studi. Il titolo di studio conseguito entro l'anno scolastico 2001-2002 conservava in via permanente il valore legale abilitante all'insegnamento. Così dopo aver formato per 135 anni intere generazioni maestri, il "Montanari" si avviava a diventare un liceo con due nuovi indirizzi: Il Liceo delle Scienze Sociali e il Liceo Socio-Psico-Pedagogico. Nell'anno scolastico 2003-2004, nell'ambito del Liceo delle Scienze Sociali venne creato un sub indirizzo musicale, garantendo anche lo studio dello strumento.

A seguito della riforma Gelmini del 2008, il "Montanari" nell'anno scolastico 2010-2011 è diventato Liceo delle Scienze Umane, Liceo Economico Sociale e Liceo Musicale.

Dopo la 2a guerra mondiale questo indirizzo ebbe un tale incre-

mento di iscrizioni che causò la nascita di una sede staccata in San Bonifacio e la creazione di una succursale in città che nel 1970 divenne sede autonoma intitolata a mons. Giuseppe Zamboni, poi soppressa a partire dall'anno scolastico 1992-93.

Nell'anno scolastico 2005-2006 il "Montanari", nel momento della corsa sfrenata verso la licealizzazione di massa che mise in ginocchio gli istituti tecnici e professionali, raggiunse il massimo della sua crescita. Contava, infatti, 1.632 alunni distribuiti in 65 classi, ospitate oltre che nella sede centrale di vicolo Stimato in ben tre sedi succursali. Questa macroscopica tendenza è progressivamente cambiata dall'anno scolastico 2007-2008 grazie anche ai mutati orientamenti delle famiglie nella scelta scolastica per i loro figli e alla riscoperta dell'istruzione tecnica e professionale. Oggi il "Montanari" ha 1.253 iscritti, distribuiti in 50 classi ospitate nella sede storica di vicolo Stimato e nel cinquecentesco Palazzo Ridoldi-Da Lisca di stradone Maffei, a cui è dedicato ampio spazio.

Nel volume l'autore ha dedicato molto spazio anche ai suoi illustri professori e presidi, tra cui il prof. Lanfranco Vecchiato, il prof. Michele Lecce e mons. Giuseppe Chiot, ai giovani caduti nella 2° guerra mondiale e decorati al valor militare, agli alunni giovanissimi strappati alle famiglie da incidenti stradali, alle glorie sportive, ai vari progetti e laboratori, tra cui quello teatrale, che ha conseguito innumerevoli riconoscimenti, a quello musicale, al gruppo corale e alla banda marciante, nonché alle varie manifestazioni di gran livello per la valorizzazione dei beni culturali e per la riscoperta e valorizzazione di Dante e Pirandello.

Nelle foto: la copertina del libro e il tavolo dei relatori

AIDO - Rinnovato il direttivo provinciale. Costituito il gruppo comunale di Licata presieduto da Vera Cantavenera

Paola Pisciotta riconfermata presidente provinciale

Sabato 5 e Domenica 6 maggio a Licata, si è riunito il Consiglio Direttivo Provinciale dell'A.I.D.O. per procedere al suo rinnovo ed altresì alla costituzione del gruppo Comunale di Licata, intitolato a "Giuseppe Cammalleri".

Presidente Provinciale dell'AIDO è stata riconfermata la Sig.ra Paola Pisciotta, Funzionario del Comune di Licata, il Vice Presidente eletto è la Dott.ssa Valentina Cammalleri di Licata, il Rag. Francesco Agnello di Grotte è stato riconfermato Amministratore; Segretaria è la Dott.ssa Gaia Pisano di Licata.



Fanno, inoltre, parte del Consiglio Direttivo con la carica di Consigliere il Dott. Giuseppe La Seta di Licata, il Rag. Filippo Arcieri di Licata e il Sig. Giuseppe Palillo di Agrigento.

A ricoprire la carica di

Presidente del nascente gruppo Comunale di Licata "Giuseppe Cammalleri" è stata nominata la Dott.ssa Vera Cantavenera di Licata, che sarà coadiuvata dai due Vice Presidente eletti, Dott. Gerlando Profeta, e la Sig.ra Francesca Russotto, la Segretaria Dott.ssa Vincenza Adonnino, l'Amministratore Dott.ssa Cinzia Sorriso e i Consiglieri Sig.ra Angela Russotto e il Sig. Giuseppe Bonfissuto.

La Presidente Paola Pisciotta ha ringraziato per la fiducia accordata ed ha tracciato le sue linee guida dando la priorità alla centralizzazione della sede provinciale nel capoluogo,

alla presenza capillare in tutti i paesi della provincia con la costituzione di un Gruppo Operativo, una più stretta collaborazione con i Responsabili del Reparto di Rianimazione dell'A.S.P. tendente all'accertamento dei pazienti in morte encefalica e quindi potenziali donatori, e, non ultima, una maggiore sensibilizzazione della coscienza dei giovani studenti attraverso le attività svolte nelle scuole e nelle piazze della provincia.

Anche la Dott.ssa Vera Cantavenera, dopo aver ampiamente ringraziato i soci che hanno deciso di darle fiducia, ha disquisito circa i progetti che intende

portare avanti. Primo fra tutti, l'individuazione della sede sociale dell'associazione. Sono state, altresì, programmate delle iniziative volte alla sensibilizzazione e all'informazione

della collettività, come "Passeggiata in bicicletta per la vita", che ha avuto luogo lo scorso 27 maggio.

Nella foto Paola Pisciotta

**Sottoscrivi il tuo abbonamento
e sostieni l'attività de
La Vedetta**

**un giornale al servizio della città
a partire dall'anno 1982
regalati un abbonamento Sostenitore
versando 25,00 Euro sul conto postale
n. 10400927
in regalo avrai un libro a scelta**

Un poeta icona della diversità

Bukowski, birra e versi nella notte

di Gaetano Cellura

I grandi problemi del mondo, compreso il nucleare, compresa la distruzione dell'umanità, lo lasciano indifferente: "non si perderebbe nulla", dice nell'intervista a Fernanda Pivano.

L'umanità e la natura fanno parte delle cose (e degli scrittori) che non ama. Come la pizza, le spiagge d'estate, le chiese, i matrimoni e le donne (meglio le amanti che le mogli, comunque; e meglio essere ubriaco davanti alla macchina per scrivere che stare con tutte le donne viste o conosciute). Come Shakespeare, Melville, Hawthorne, Tolstoj, Mann, Corso. E come i poeti americani del suo tempo, cui lascia volentieri il pakoscenico, visto che nessuno lo obbliga a stare fra il pubblico.

La natura non merita amore perché è crudele, perché è odioso vedere un gatto con un uccellino in bocca. E l'amore per l'umanità fa diventare come gli altri, fa fare e scrivere le stesse "porcherie" che fanno e scrivono gli altri, e che nessuno vorrebbe leggere. La filosofia di vita di questo "cagnaccio sbronzo", se non la capisci, - eppure non ci vuole molto a capirla - c'è il lungo titolo di una sua rac-



colta di versi che te la può rendere chiara: *Tutti i giorni alle corse dei cavalli e tutta la notte alla macchina da scrivere.*

Tiziano Scarpa, che ha tradotto il libro, scrive che a sessantacinque anni Charles Bukowski (1920-1994) era più che mai innamorato della poesia e felice di essere stato "rosolato tutta la vita dall'incendio delle parole".

Per fare lo scrittore aveva patito la fame sin da giovane. Aveva conosciuto il fallimento, lo sfacelo. Aveva visto la morte seduta sulle sue ginocchia. E aveva pensato, allora, che era meglio smettere e concentrarsi sul bere: "una forma d'arte anche quella". Un'arte che prati-

cava dall'età di quindici anni. Sarebbe così diventato uno sbronzo morto di fame anziché uno scrittore morto di fame. Scrive questo nella poesia *La strategia del Maestro*. Ma dura poco il suo scoramento: perché, mentre tutto è un disastro, mentre i topi della pensione di cui non riesce più a pagare l'affitto si mangiano il pane ammuffito e le dozzine di fogli dove sono scritti i suoi racconti immortali e le lettere di rifiuto degli editori che avrebbero dovuto pubblicarli, disteso sul letto, al buio, lui cosa pensa? Pensa che "tutto sommato non è male essere Bukowski". Di sé, giovane poeta stremato dalla fame, parla nella poesia *Amici nel buio*. Povero e chiuso in una stanza, ascolta i compositori antichi, gli amici morti Mozart, Bach, Beethoven, Brahms.

Povero e in cerca di lavoro, fa colloqui per mestieri mal pagati: e vede quelli che gli fanno le domande per assumerlo come uomini assurdi - che si sarebbero presi il suo tempo, e "l'avrebbero fatto a pezzi/ci avrebbero pisciato sopra". Bukowski lo trova infine il lavoro odiato, monotono, ma continua sempre a ciondolare e bere. Birra o vino, è lo stesso. Difficile trovare una vita più sregolata e

libera della sua. Difficile trovare un altro uomo così ribelle alla schiavitù e alla maledizione del lavoro.

Gli anni cruciali della vita - dai 39 ai 50 -, prima di cominciare a fare lo scrittore professionista, Bukowski li passa a lavorare in un ufficio postale, e anche fuori, a girare per due anni con il sacco della posta sulle spalle, ma niente e nessuno riesce a portargli via quello spazio - delicato e puro - che considerava tutto suo (tutto nostro). Buttarsi sul letto, posati dal nulla: questo spazio "vale secoli di esistenza", scriveva. E non ce lo prenderanno mai. La bottiglia sempre accanto alla tastiera, "oceani di alcol fatti secchi nella notte", Wagner che suona, e fuori ci sono la tempesta e il buio. Più beve e meglio gli escono le parole. Quanto al fegato, conviene non pensarci. Conta solo scrivere, aprire una bottiglia nuova, riempire il bicchiere del poeta, battere un altro verso. Grandi versi? Qualche volta sì. Ma anche quando non dicono niente, non toccano il tuo cuore, e ti sconcertano per la loro volgarità e durezza, senti che sono comunque versi veri, pensati nei bassifondi infernali della vita. Versi d'uno scrittore bravo

e d'un uomo rude. E qualcuno ce n'è di veramente crudele, della compiaciuta e cinica crudeltà del poeta, ma che ben s'attaglia al mondo d'oggi messo in crisi dalla cattiva finanza: "stiamo bruciando tutti insieme/stiamo bruciando fratelli e sorelle/mi piace mi piace mi/piace".

Il successo arriva per Bukowski: e con il successo la celebrità mondiale. Ma, celebre o meno, lui resta sempre il vecchio Hank, come lo chiamavano gli amici; e sempre uguale resta la sua vita: la mattina le corse e le scommesse e la notte la macchina da scrivere e la bottiglia in cui affogare l'infinita malinconia. Nel suo mondo ci stava male, il "cagnaccio sbronzo". E peggio starebbe nel nostro, di più degradati ideali e in cui anche noi stiamo bruciando tutti insieme, ma senza compiacimento.

(Nota pubblicata su www.Lunaronuovo.it, rassegna di letteratura, numero monografico, giugno 2012, visita il sito)

Nella foto: Charles Bukowski

Nel Liceo delle origini quando leggemmo Epitteto

Quel volumetto di settanta pagine, copertina marrone, prezzo tre lire, edito da Vallecchi nel 1940, ha resistito ai trasferimenti e ai traslochi e sta a ricordarmi, quando mi capita tra le mani, la prima liceo, nell'anno scolastico 1940/41.

È il *Manuale* di Epitteto, tradotto dal greco da Giacomo Leopardi e annotato da Guido De Ruggiero, che il professore Salvatore Malfitano, all'esordio del suo percorso di docente e poi di preside, ci lesse e commentò con l'entusiasmo che gli era proprio. Ricordo la curiosità di noi ragazzi che, dopo avere affrontato i presocratici, Socrate, Platone, Aristotele, l'epicureismo e lo stoicismo, ci cimentavamo nella conoscenza dell'etica dello stoico Epitteto, schiavo frigio, venuto a Roma nel primo secolo dell'impero e nel 93 espulso, come altri filosofi, per le sue teorie ritenute stravaganti.

Roma era una città invasa da filosofi girovaghi che, abbandonato il terreno delle elevate e astratte discussioni logiche e metafisiche, predicavano ad un pubblico promiscuo per convertirlo ai problemi della vita sociale e

morale. Era il più tardivo stoicismo che si chiudeva in una specie di anti-intellettualismo e passava dalla scuola alla piazza, per parlare della ricchezza e della povertà, del piacere e del dolore, del lusso e della frugalità, del matrimonio e del celibato, della schiavitù e della libertà. Tra questi c'era Epitteto, il cui pensiero fu raccolto, a scopo divulgativo, da un discepolo, Arriano di Nicomedia, in un *Manuale*, riduzione di un'opera in otto libri, in parte perduta.

Noi ragazzi cercavamo di capire ciò che leggevamo e io tentavo, con le mie annotazioni al testo, di rendere a me accessibile l'arcaico italiano del traduttore Leopardi. Epitteto parlava al tempo dei lussi e delle luci della Domus Aurea, insegnando esattamente il contrario di tanto fulgore: "allontanati dalle cose che non ti daranno mai la felicità, ritorna a te stesso, è tuo soltanto ciò che dipende da te, dunque rinuncia a quanto ti è estraneo, mangia poco, evita le donne, non giudicare gli altri, non alzare la voce, non ridere in modo esagerato, rinuncia ai desideri che la mente ti propone, la morte non è affatto terribile, è terribile l'ansia e il timore che

intessiamo intorno ad essa".

I titoli dei paragrafi ci avviavano alla comprensione del testo, ma quella lingua era, in molti punti, per noi, incomprensibile.

Esemplifico: "Le appetizioni e le avversioni. Sovvengati che l'intento delle appetizioni si è il conseguire ciò che ella appetisce e l'intento dell'avversione il non incorrere in ciò che ella fugge. E colui che non ottiene quel che appetisce è senza fortuna; colui che incorre in quel ch'egli schifa ha cattiva fortuna. Ora se l'animo tuo non ischifera se non solamente, delle cose che sono in nostro potere, quelle tali che saranno contro natura, non ti avverrà di incorrere in cosa alcuna alla quale tu abbi contrarietà. Ma se egli sarà volto a schifare i morbi, la povertà, la morte, tu avrai cattiva fortuna". Risparmio ai pazienti lettori il resto. Con questa prosa dovevamo misurarci ed era il professore Malfitano a tradurre in termini intellegibili le formulazioni leopardiane.

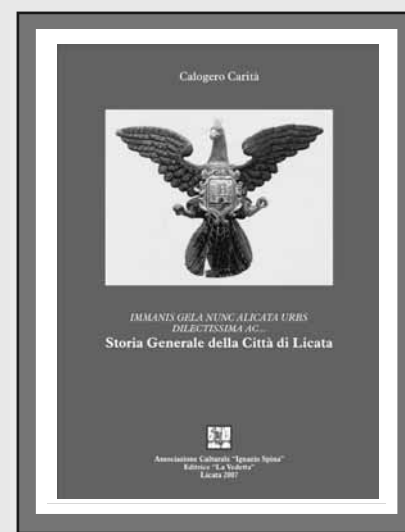
In un articolo giornalistico di qualche anno fa, Pietro Citati, ci ha informati che Leopardi comprò l'originale greco del *Manuale* probabilmente a Bologna, nel

1825/26, e lo tradusse con amore, confessando di avere un particolare affetto "per questo libricciuolo". Il professore Malfitano ci fece grazia della premessa, nella quale Leopardi sostiene che "quelle sentenze secche, sobrie e spoglie" si rivolgevano soprattutto "agli uomini di natura e d'abito non eroici né molto forti, ma temperati e forniti di mediocre forza o anche deboli" e quindi agli uomini moderni e non, secondo l'opinione generale, "agli spiriti gravi e forti" del mondo classico.

Citati ci riporta anche ad una riflessione delle "Operette morali", *La storia del genere umano*, in cui Leopardi dice che gli uomini antichi erano avvinti dalla insaziabile avidità di felicità e di piacere, loro peccato originale, ma che gli uomini moderni, avendo smarrito quella furibonda forza di desiderio, sono diventati freddi e indifferenti, spogli "ossi di seppia" di Epitteto. Ma egli, spesso, dice Citati, continuò a inseguire la felicità, sebbene sapesse che era una "impresa disperata".

Angelo Luminoso

E' IN LIBRERIA



Il libro di Calogero Carità "Immanis Gela nunc Alicata urbs Dilectissima"

Pagine 1.010, 243 foto in bianco e nero e 27 a colori, sovraccoperta plastificata a quattro colori con alette - Tiratura 1.500 copie - Per ordini e prenotazioni rivolgersi alla direzione de La Vedetta. Sconto del 10% solo per gli Abbonati in regola. Spese postali a carico dell'ordinante.

(€ 35,00) è in distribuzione presso:

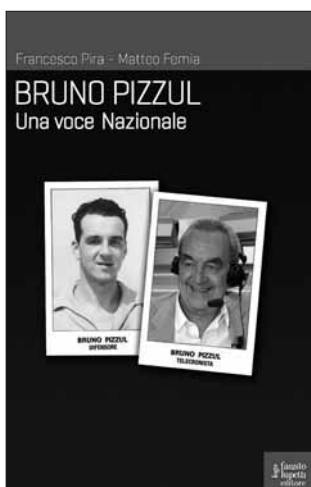
Cartolibreria Giardina, via San Francesco
Edicola Malfitano, c.so Roma
Edicola Santamaria, via Palma
lavedetta@alice.it

In un libro la vita di Bruno Pizzul "Una voce nazionale"

E' uscito, edito da Fausto Lupetti, un volume scritto da Francesco Pira e Matteo Femia sulla vita di uno dei giornalisti televisivi più amati. In anteprima è stato presentato a Cormons (Gorizia) il 19 maggio scorso nell'ambito della manifestazione "Goal a grappoli"

Una storia di quelle che sarebbero piaciute tanto ad Enzo Biagi quella dell'ex calciatore Bruno Pizzul, oggi uno dei volti più popolari della televisione. Un uomo straordinario ed un giornalista sportivo di rara bravura, la cui storia è stata raccontata da Francesco Pira, sociologo, e Matteo Femia, giornalista, in cento pagine, di un libro, per i tipi di Fausto Lupetti Editore in Bologna, intitolato "Una voce Nazionale". Il volume (€ 12,00) è stato presentato in anteprima nazionale, in una speciale evento della manifestazione "Goal a Grappoli" che si è svolta lo scorso 19 maggio nella sala civica del Comune di Cormons (Gorizia), paese al confine con la Slovenia, dove il grande telecronista italiano ha vissuto la sua infanzia ed adolescenza. Oltre ai due autori hanno partecipato Bruno Pizzul e Chantal Borgonovo, che insieme al marito ex calciatore Stefano, ha fondato una Onlus a favore dei malati di sclerosi amiotrofica (SLA), a cui andranno tutti i diritti del libro.

"L'idea di scrivere questo volume - spiegano Pira e Femia - sulla storia della vita di Bruno Pizzul ci è venuta man mano che conoscevamo sempre di più uno dei più grandi personaggi italiani. Un personaggio straordinario del mondo del calcio: un ex calciatore che è diventato un gior-



nalista sportivo, anzi uno dei più importanti telecronisti della Radio Televisione Italiana ed uno dei più conosciuti al mondo. Abbiamo dovuto faticare per convincere Bruno a darci il suo assenso. Non perché non avesse voglia di raccontare la sua vita, di farci conoscere episodi incredibili vissuti sui campi da giocatore o da giornalista, ma perché questo omonimo così alto e così in gamba non ama essere celebrato. Ha cercato di convincerci a desistere da questa nostra impresa. Alla fine l'abbiamo preso per stanchezza e ci ha dedicato un bel po' di ore per narrarci le cose abbiamo scritto".

Nel libro c'è la vita di un italiano vero che da calciatore (ha marcato anche il grande Omar Sivori) prima, e da telecronista dopo, ha girato l'Italia e il mondo. Gli aneddoti, i grandi personaggi che ha conosciuto e incontrato, i



suoi valori, un calcio bello da giocare e da raccontare oggi offuscato da terribili ombre e personaggi loschi.

Bruno Pizzul ha narrato a milioni di italiani il calcio pulito come soltanto un grande professionista sa fare. E' partito da Cormons, cittadina al confine con la Slovenia, ed è arrivato dove ogni buon giornalista sportivo sarebbe voluto arrivare. I suoi ricordi e i suoi scoop giornalistici, i dialoghi con Nicolò Carosio e la sua enorme passione: la Nazionale. Dalle punizioni al Liceo Stellini di Udine perché doveva correre a prendere il treno, alle esperienze da calciatore-studente universitario a Catania, dal falso scoop della sua morte annunciata da Facebook alle gradite imitazioni in televisione, ed ancora all'amore per il vino.

La prefazione è firmata da Riccardo Cucchi, Capo dei Servizi Sportivi di Radio Rai,

e ci sono anche i contributi della redattrice sportiva del quotidiano spagnolo "El Pais", Eleonora Giovio, dello storico già direttore del Guerino Sportivo e del Corriere dello Sport, Italo Cucci (oggi opinionista di Rai Sport e Direttore Editoriale dell'Agenzia Italtel) e di Daniele Redaelli, autorevolissima firma della Gazzetta dello Sport.

Molto toccante la prefazione al volume di Riccardo Cucchi, scritta con il cuore: "La calma, la serenità. Sono doti di Bruno che mi hanno sempre fatto riflettere. Il nostro è un mestiere affascinante che rischia, però, di farci sentire troppo al centro del mondo. Non prenderti troppo sul serio, sembrava dirmi Bruno. Me lo ripeto spesso, anche oggi: non prenderti troppo sul serio. Ma le sue telecronache di calcio sprigionavano passione, vera.



Quella di chi il calcio l'ha giocato e riesce a raccontarlo con semplicità. Perché il calcio è un gioco semplice. Per questo piace così tanto. E' comprensibile ed immediato, al di là delle alchimie tattiche che alcuni vorrebbero, oggi, prioritarie su tutto il resto. Da telespettatore ho amato i suoi commenti. Da giovane cronista che voleva imparare, ho

preso appunti quando Bruno parlava in Tv. Lui non lo sa, non gliel'ho mai detto".

La Redazione

Nelle foto: copertina del libro; Matteo Femia, Bruno Pizzul e Francesco Pira; Bruno Pizzul marca Omar Sivori, 1960.

Presentato il nuovo libro di Innucchia Miceli "Seta & Spilli"

Sabato 26 maggio, presso il chiostro San Francesco, è stato presentato il nuovo libro di Innucchia Miceli. Il titolo: "Seta & Spille". Hanno relazionato l'avv. Patrizia Urso, assessore alle pari opportunità e la prof.ssa Daniela Cretesi. E' intervenuta l'autrice. Daniela Mulè ha curato la lettura di alcune pagine del testo. Piera Lo Leggio ed Enzo Minaldi sono intervenuti con alcuni intermezzi musicali accompagnandosi con la chitarra. Era presente la pittrice Teresa La Cognata con le sue opere che hanno illustrato il libro della Miceli. Ad apertura dell'incontro i saluti sono stati portati dall'assessore Urso e dalla dott.ssa Angela Mariolina Di Salvo, presidente della Consulta Pari Opportunità.

"Seta & Spille, pubblicato dal Gruppo Albatros il filo, una casa editrice di Viterbo, parla di nove donne-muse di Licata. Non è un racconto sulla condizione femminile, non è un grido di dolore o di ribellione, non è la storia di un disprezzo o di un'umiliazione. Va al di là di un'analisi sulle relazioni tra uomini e donne. Si tratta di un viaggio nell'anima delle muse. Se ho voluto onorare la

memoria delle grandi insegnanti di vita è perché sanno ricreare la magia in un mondo di illusioni e di falsi compromessi. Devo dire che questa narrativa è un gioiello. Lo stile è senza dubbio il mio, ma i ritratti delle donne sono in contrasto con l'approccio conservativo.

Mi piace insegnare e ricordare e per questo ho introdotto riferimenti mitologici e moderni. Ho notato che inconsciamente un artista si proietta sempre nella sua opera; ritroviamo riflessi della sua personalità ed eco del suo vissuto in ogni creazione. Ho trascorso tanto tempo con queste donne e sono entrata nei loro pensieri più intimi. Ho visto la realtà ed anche un'infinita moltiplicazione di destini possibili. Penso di aver catturato la fragilità, il dolore e la determinazione di uscire da situazioni drammatiche. Mi sono resa conto che la paura di un futuro incerto per i loro figli è predominante e non importa l'intelligenza o la cultura di queste donne.

Credo sinceramente che le paure potrebbero essere catalizzatori per un atteggiamento più comprensibile ed umile verso i deboli. Nei miei libri

cerco di far dire ai personaggi ciò che penso. A volte mi sembra di descrivere un modo di vivere ormai revoluto e così diverso dal mio e venire in contatto con gente di mentalità opposta mi obbliga ad entrare nella loro psiche. Non mi preoccupa di sapere se ciò che scrivo corrisponda al 100% alla realtà. Mio padre diceva: "Se credi in qualcosa con il cuore e il cervello, allora quella cosa è speciale ed originale. Devi dare valore alle tue opinioni e riconoscere la ricchezza delle tue parole".

Il libro è ispirato a storie vere, è un intreccio di confessioni e poesie. L'ultimo ritratto narra un frammento della mia adolescenza con mia madre (Calliope, la musa della saggezza). Quando ero piccola io e mia madre avevamo l'abitudine di passeggiare per le strade di Charleroi. Entravamo nei negozi che vendevano rotoloni di tessuto e compravamo spezzoni di stoffa per realizzare abitudini festivi. Sognavamo di essere ricche e di portare abiti meravigliosi, ma costavano molto. Mia madre toccava il tessuto ed insieme potevamo viaggiare con la mente verso paesi esotici ed immaginare le

donne che indossavano abiti sfarzosi. Era il nostro modo di studiare la storia e la geografia. Un metro di seta e quattro spille rendevano mia madre creativa. I modelli erano semplici, ma ricamava il collo, aggiungeva una sciarpa o una cintura e raccontava storie del passato. Abbiamo vissuto nella vera ricchezza e nel rispetto reciproco.

Mi sono sempre piaciute le buone maniere, la chiarezza e l'onestà ed odio le menti distorte. C'è desolazione e crudeltà in questo mondo. Siamo ossessionati dai nostri fantasmi: sogni frantumati, emozioni represses, porte chiuse, senso di colpa e rimpianti, ma le passioni umane prevalgono sempre, sono i motori che ci spingono.

Il volume è corredato di disegni a matita di Teresa che mettono in risalto la delicatezza e l'energia di una giovane artista dotata di più dimensioni. Tra i suoi talenti, il più grande è, senza dubbio, quella capacità di esprimere sulla tela il senso di dignità umana della donna e di rivelare le qualità nascoste del suo essere fragile.

Innucchia Miceli"

LA VEDETTA

Mensile licatese di libera critica, cultura e sport

FONDATA NEL 1982

Aut. n. 135/82 Trib. AG

Iscritto al R.N.S.I. (oggi R.O.C.) al n. 8644
dal 24/7/1998

DIRETTORE RESPONSABILE:

CALOGERO CARITÀ

CONDIRETTORE:

ANGELO CARITÀ

SEGRETERIA DI REDAZIONE:

ANNALISA EPAMINONDA

COLLABORATORI:

GIUSEPPE ALESCI, ELIO ARNONE,
FILIPPO BELLIA, ANGELO BENVENUTO,
GIOVANNI BILOTTA, ANNA BULONE
GAETANO CARDELLA, GAETANO CELLURA,
GIUSEPPE CELLURA, SALVATORE CIPRIANO,
FEDERICA FARACI, FLAVIA GIBALDI,
CARMELO INCORVAIA,
PEPPE LANZEROTTI, GABRIELE LICATA,
GAETANO LICATA, ANGELO LUMINOSO,
ILARIA MESSINA, GAIA PISANO
PIERANGELO TIMONERI,
CARMELA ZANGARA

EDITORE:

ASSOCIAZIONE CULTURALE "IGNAZIO SPINA"

Direzione, redazione, pubblicità e segreteria:

via Barrile, 34

Tel. 0922-772197 - LICATA

E-Mail: lavedetta@alice.it

Sito Web: www.lavedettaonline.it

ABBONAMENTI CCP n. 10400927

Ordinario: Euro 10,00

Sostenitore: Euro 25,00

Benemerito: Euro 50,00

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni dei rispettivi autori

Associato all'USPI



Impaginazione:

Angelo Carità

Tel. 329 0820680

E-Mail: angelo.carita@alice.it

Stampa

Tipografia Soc. Coop. C.D.B. a.r.l.

Zona Ind.le 3ª Fase - 97100 RAGUSA

Tel. 0932 667976

CALCIO DILETTANTI - La società nata nel 2008 in quattro anni ha conquistato tre promozioni. In fibrillazione l'intero quartiere di Oltreponte. La soddisfazione del presidente Giuseppe Licata, di tutti i Soci e del tecnico giocatore Angelo Vedda

La Sant'Angelo Licata in Promozione

di Giuseppe Cellura

La Sant'Angelo Licata centra il salto di categoria e grazie al largo successo dello stadio "Vincenzo Presti" di Gela nella finale dei play-off sul Marina di Ragusa (4 - 1 il punteggio finale) stacca il pass per l'accesso al campionato di Promozione. Di Mustaphà, autore di una pregevole doppietta, Fabio Bonvissuto e Gaetano Zarbo le reti che hanno fatto da detonatore alla festa che è scoppiata subito dopo il triplice fischio del direttore di gara. Promozione meritata per i gialloblù del presidente Giuseppe Licata che, sotto la regia di mister Angelo Vedda, hanno costruito passo dopo passo questo importante risultato. Dopo aver chiuso il campionato in seconda posi-



zione, capitano Cavaleri e compagni hanno superato nei play-off del girone H lo Sporting Club Racalmuto e il Mussomeli. Domenica 13 maggio poi il successo sul Marina di Ragusa che si era

qualificata nel girone G. Troppo netto il divario tra le due squadre in campo e troppo grande la differenza di motivazioni con la Sant'Angelo che ha fortemente voluto il salto di categoria

che adesso è realtà. La base della squadra è già solida: Mustaphà, Bonomo, Pinto, Cavaleri, Curella, Bonvissuto, Raia sono tutti atleti che hanno calcato i campi di Promozione e di Eccellenza e

La rosa della Sant'Angelo stagione 2011/2012

Portieri: Daniele Aronica, Vincenzo Ripellino, Salvatore Zarbo. **Difensori:** Domenico Avanzato, Davide Bonvissuto, Silvio Cannizzaro, Giuseppe Coniglio, Filippo Graci, Francesco Salvati, Giuseppe Sanfilippo. **Centrocampisti:** Massimo Cavaleri, Vincenzo Morinello, Andrea Pinto, Alessandro Raia, Gaetano Curella, Filippo Vecchio, Marco Pinto. **Attaccanti:** Abubakar Kamgiwa Mustapha, Fabio Bonvissuto, Antonino Russotto, Gaetano Zarbo. **Allenatore-Giocatore:** Angelo Vedda; **allenatore in seconda:** Salvatore Napoli.

pertanto basterà solo qualche ritocco, che la dirigenza ha tra l'altro già individuato da tempo, per poter disputare un ottimo campionato anche in Promozione. La società intende continuare sulla falsariga intrapresa in questa stagione, affidandosi ad atleti locali in modo da dimezzare i costi di gestione e cercando di continuare la valorizzazione di alcuni giovani come è stato

fatto nel corso di questo campionato. Dopo il doveroso periodo di festa in cui si è potuto assaporare il gusto della Promozione appena raggiunta, il presidente Giuseppe Licata e gli altri soci si sono già seduti attorno a un tavolo per programmare il prossimo campionato che sarà certamente più duro e impegnativo di quello appena concluso.

LICATA CALCIO. Dopo l'ottimo torneo

A.A.A. Cercasi nuovi soci

di Gaetano Licata

Acquisita la salvezza con largo anticipo il Licata ha chiuso la stagione in serie D con 47 punti. Oltre alla salvezza, che era l'obiettivo d'inizio stagione, la società ha vinto con Filippo Tiscione la speciale classifica dei marcatori con 23 reti. Altri riconoscimenti sono arrivati nel corso della stagione e riguardano i ragazzi Juniores di Nicola Salamone che hanno vinto il titolo regionale e gli Allievi allenati da Maurizio Ortugno quello provinciale. La programmazione prevista dalla società ha prodotto i frutti sperati.

Dopo tre giorni dalla conclusione del torneo la società si è subito riunita per fare un bilancio del torneo appena concluso e per invitare nuovi soci e cordate ad avvicinarsi alla società per programmare la prossima stagione poiché all'incontro erano presenti circa la metà dei soci che inizialmente avevano deciso di sostenerla. La situazione non è cambiata nemmeno nelle successive due riunioni e i soci hanno preso atto di ciò e hanno deciso di cedere la società a titolo gratuito. La notizia ha gettato nello sconforto i tifosi gialloblù che hanno ripensato a quanto era successo tre stagioni fa, quando il calcio a Licata era scomparso e solo grazie ad alcuni soci, che ora si sono dimessi, il Licata è rinato attraverso il Campobello di Licata e successivamente vincendo un campionato d'Eccellenza, con ventotto risultati utili consecutivi sotto la guida tecnica di Tommaso Napoli.

Il ritorno in serie D dopo cinque anni d'assenza è iniziato con grandi propositi, ma le crisi tecniche con le dimissioni di Pippo Romano e Pietro Infantino hanno prodotto degli attriti all'interno della società che si è salvata con Peppe Balsamo collaborato da Alberto Licata.

Mentre scriviamo si ha notizia che alcune persone hanno subito raccolto l'invito dei tifosi e si sono attivate per raccogliere le adesioni di quanti possono impegnarsi sul piano personale ed economico per dare continuità ai sacrifici fatti in questi anni e per far rimanere il titolo a Licata. C'è un passa parola in atto e si stanno contattando diverse persone per aumentare la base societaria in modo da garantire stabilità nel corso del torneo e non ritrovarsi a fine stagione come adesso. Non c'è nulla di certo, ma i tifosi confidano che si faccia presto e bene. Nei prossimi giorni vi saranno altri incontri e dopo aver visionato i libri contabili della precedente gestione, se vi saranno le condizioni, in settimana verrà indetta una conferenza stampa per presentare ai tifosi e alla città la nuova società che gestirà la prossima stagione del Licata in serie D. Nonostante le difficoltà economiche che si vivono giornalmente la squadra di calcio continua a destare l'interesse di quanti vogliono che i colori gialloblù continuino a sventolare per i campi del sud Italia.

Sorprende il silenzio che sulla vicenda giunge dal Comune da parte del sindaco e dall'assessore allo sport, come se la squadra non appartenesse e non rappresentasse la città. Sarà anche per questo che la squadra cerca riscatto non solo sul piano sportivo ma politico, economico e sociale.

BASKET - Torneo Under 13

Cestistica - Piccole Stelle una sfida infinita

Si è da poco concluso il campionato provinciale Under 13 di mini basket. Al torneo hanno partecipato tra le altre due squadre di Licata: Piccole Stelle, allenata da Alessandro Vecchio e Cestistica, allenata da Peppe Lanzerotti. Le due compagini licatesi si sono piazzate rispettivamente al primo e secondo posto. Piccole Stelle è arrivata prima in virtù delle vittorie conseguite negli scontri diretti nei confronti dei cugini licatesi. Il torneo è proseguito con i play off dove Piccole Stelle ha affrontato e battuto nel doppio scontro Agrigento, mentre la Cestistica ha battuto nel doppio scontro



la Fortitudo Agrigento.

Piccole Stelle e Cestistica si sono di nuovo affrontate nella doppia finale che ha visto prevalere per ben due volte i ragazzi allenati da Vecchio e guidati da un eccellente Vincenzo Provenzeni, ragazzino dotato di grandi fondamentali e capacità atletiche al di sopra della media, autore di una stagione super. Nella Cestistica si è distinto Alberto Carità, trascinatore della sua squadra. Carità ha disputato una grande stagione che lo ha visto crescere tecnicamente, tra l'altro è stato uno dei migliori realizzatori del torneo; forse, meglio di lui solo Vincenzo Provenzeni.

Le due squadre licatesi hanno espresso altre buone individualità. In Piccole Stelle, oltre a Provenzeni, si sono distinti Andrea Cipolla e Alessandro Sanfilippo; mentre nella Cestistica in evidenza, oltre a Carità, anche Daniele Pira e Roberto Berardo. Un plauso va, comunque, a tutti i ragazzini delle due società, che durante la stagione hanno espresso il massimo impegno.

Piccole Stelle ha proseguito il cammino in ambito regionale ma ha dovuto fare i conti con Palermo, squadra composta da ragazzini molto dotati fisicamente, oltre che ben allenati. Nel doppio scontro ha prevalso Palermo.

Finisce una stagione emozionante che ha visto all'opera tanti ragazzini impegnati nello sport, ma soprattutto a scuola che per loro deve essere l'obiettivo primario.

Nella foto Vincenzo Provenzeni e Alberto Carità

CESTISTICA LICATA AL TORNEO DI PRIMAVERA

Terzo posto per gli aquilotti

Ottimo terzo posto per la squadra Aquilotti (2001/2002) del Centro Minibasket della Cestistica Licata al 2° "Torneo di Primavera" che si è disputato a Ragusa il 19 e 20 maggio c.m.

Ben otto le squadre partecipanti. Oltre ai giovani gialloblù erano infatti iscritte la Nova Virtus Ragusa A e B, la Pol Pegaso Ragusa, il Basket Roma Team Up, il CUS Catania, Vigor Santa Croce Camerina e Torre del Greco. I giovanissimi licatesi hanno perso nettamente contro



la favorita, il Basket Roma, squadra che ha poi vinto meritatamente il torneo. Dopo è stato un continuo crescendo con la netta vittoria sul S.C. Camerina (41-6) la Nova Virtus Ragusa 39 a 37 il punteggio finale dopo una gara vibrante che ha entusiasmato il numeroso pubblico presente, e il Basket Comiso (31-25).

Nell'ultima gara che decideva le due finaliste i licatesi hanno perso di soli due punti (26-28) con il Cus Catania, effettuando una rimonta che per un pelo non ha fatto sì che si potesse vincere la gara.

Grande soddisfazione nel team licatese per l'ottima prova offerta in questo prestigioso torneo, che ha dimostrato, ancora una volta, come il settore giovanile della Cestistica Licata si ponga ai vertici del movimento cestistico isolano.

Questi i bambini che hanno partecipato al torneo accompagnati dall'istruttore nazionale Peppe Lanzerotti: Alberto Iacona, Dario Licata, Giuseppe Fili, Lorenzo Burgio, Franco Licata D'Andrea, Daniele Munda, Meggy Cicatello, Angelo Tabbi, Giulia Licata D'Andrea e Naika Bona.

Istituto Filippo Re Capriata - Un progetto per sperimentare i musei come luogo di apprendimento

IMPARARE AL MUSEO

Si è concluso all'Istituto Re Capriata il progetto "Imparare al museo", curato dalla prof.ssa Mariaconcetta Montagna e finalizzato a sperimentare il museo come luogo dell'apprendimento.

Al progetto hanno preso parte ventitre allievi del quinto anno dell'indirizzo professionale per l'enogastronomia e l'ospitalità alberghiera. Alternando momenti di formazione in aula a visite guidate presso musei didattici delle due splendide città siciliane di Palermo e Catania, e conciliando divertimento, curiosità, arte, storia e tecnologia, gli studenti hanno scoperto luoghi meravigliosi e ricchi di fascino, hanno arricchito le loro conoscenze e soprattutto hanno capito che visitare musei e gallerie d'arte non è noioso, come molti pensano, ma è un modo per imparare divertendosi.

La prima tappa del progetto si è svolta nel capoluogo



go siciliano, attraverso la visita alla Galleria d'Arte Moderna, luogo ricco di opere italiane e straniere del XIX e del XX secolo, del neoclassicismo, dei macchiaioli, dell'impressionismo, del futurismo. La partecipazione al laboratorio didattico "Mi piace, non mi piace", proponendo un'originale associazione fra opere d'arte e cibo, ha, inoltre, permesso agli studenti

di confrontare sensazioni e punti di vista sulle opere d'arte, di andare oltre alla tela dei quadri o al marmo delle sculture e capire qual è il significato che nascondono, il messaggio che vogliono trasmettere. Bisogna, infatti, non fermarsi all'apparenza di un'opera e fare considerazioni basandosi sul periodo, sull'autore e sullo stile in cui è stata realizzata, perché l'arte non è

mai banalità, come alcuni pensano, ma è originalità, cultura, studio, lavoro, sentimenti.

La visita alla "GAM di Palermo ha offerto anche l'occasione per una piacevole sosta presso la libreria della casa editrice "Feltrinelli", luogo d'incontro per grandi e piccini, dove gli allievi sono stati guidati alla scoperta degli spazi e dei servizi che essa offre.

La seconda tappa del progetto si è svolta a Catania in due momenti, il primo dedicato al "Museo del Cinema", luogo affascinante, curioso e particolare. Attraverso un corridoio che ha condotto gli studenti verso la sala di un cinema e poi verso le stanze di un set cinematografico, è stato ripercorso il lungo cammino dell'immagine, l'invenzione del cinema e la sua evoluzione. Con un mix d'illusione, effetti speciali, fusione tra passato e presente, antico e moderno, il Museo del Cinema riesce a incantare.

La seconda tappa termina con l'esperienza sensoriale della visita al "Museo dello Sbarco", che racchiude in ogni minimo particolare il processo, i "protagonisti", i luoghi che caratterizzarono il periodo in cui gli Americani sbarcarono in Sicilia nel 1943, ma, più in generale, della seconda guerra mondiale. Dai quartieri siciliani invasi dalla propaganda fascista e

antifascista, al suono delle sirene che annunciavano i bombardamenti e alla distruzione che causavano, dalle divise e gli oggetti degli ufficiali e dei soldati alle statue di cera dei maggiori esponenti di questa grande guerra, ogni cosa permette ai visitatori di vivere, attraverso la finzione, ciò che hanno provato coloro i quali hanno vissuto quegli anni difficili.

Grazie a questa coinvolgente esperienza, gli studenti hanno capito che i musei non sono sinonimo di noia ma di interesse, di arricchimento morale e culturale e talvolta anche di divertimento, pertanto il progetto "Imparare al museo" ha raggiunto il suo obiettivo rendendosi pienamente utile alla formazione umana e culturale degli studenti.

Rosaria Malfitano

V B indirizzo turistico,
I.I.S.S. "F. Re Capriata"

ISTITUTO COMPRENSIVO MARCONI

Alunni impegnati sul tema "Legalità"

Nello scorso mese di Aprile, presso l'Istituto comprensivo Marconi, si è tenuto un incontro tra due agenti di P.S. e gli alunni delle classi quarte e quinte della scuola primaria, sulla tematica della legalità.

I due agenti, Valentina Cambiano e Giuseppe Bennici, hanno illustrato le modalità operative della Polizia non solo attraverso il racconto di esperienze ma tramite la visione di un cd.

L'iniziativa, programmata nell'ambito dei progetti Pon, ha consentito agli studenti di venire a conoscenza del ruolo e delle competenze del "poliziotto di quartiere".

Vivo l'interesse mostrato dagli alunni che, dopo la relazione e la proiezione del filmato, hanno intavolato un interessante dibattito, ponendo domande opportune e pertinenti, sulle tematiche relative al diffuso fenomeno della droga, sull'alcolismo e, non per ultimo per importanza, sullo sfruttamento minorile.

Da sempre attento e sensibile alle problemati-



che giovanili si è detto il Dirigente scolastico, Prof. Maurilio Lombardo che ha preso parte all'incontro insieme alla vicaria, Prof.ssa Ignazia Cannizzaro e alle insegnanti delle classi coinvolte. L'incontro è stato organizzato dall'Ins. Carmelina Di Rosa.

A.M.

Nelle due foto: i due agenti di P.S. Giuseppe Bennici e Valentina Cambiano, affiancati dalla Prof. Ignazia Cannizzaro; i ragazzi seguono attentamente i relatori sulla tematica della Legalità

DANZA SPORTIVA

Dejanira e Giuseppe ancora successi

Anche fuori dai confini siciliani, la coppia di ballerini agrigentini composta dalla licatese Dejanira Filippazzo e dall'agrigentino Giuseppe Licata strappa medaglie e consensi. I due giovanissimi danzatori hanno partecipato dal 26 al 28 maggio scorso ai campionati Italiani di Danza Sportiva che sono stati ospitati nel nuovo quartiere fieristico di Rimini. Dejanira e Giuseppe hanno portato a casa tre medaglie. Primo posto nella combinata che includeva sei discipline diverse e nella quale i due hanno realizzato una prestazione davvero super, secondo posto e medaglia d'argento nella sala e terzo posto nel liscio. I due ballerini della nostra provincia si sono confrontati con atleti di scuole di danza provenienti non solo dall'Italia ma anche dall'estero. Centrare ben tre piazzamenti è stato senza dubbio un ottimo risultato che ha reso orgogliose le famiglie dei due piccoli danzatori e anche i maestri Lillo e Rosalba Averna della scuola Gioia Dance che quotidianamente seguono i progressi di Dejanira e Giuseppe. Molto contenti i due ballerini che hanno commentato così i prestigiosi risultati raggiunti: "Siamo molto soddisfatti di quanto abbiamo ottenuto. Questo che si sta svolgendo a Rimini è un campionato molto impegnativo e ci



siamo confrontati con coppie di ballerini molto preparate. Portiamo a casa queste tre medaglie e un'esperienza che ci rimarrà dentro come una delle migliori che abbiamo mai vissuto". Il torneo di Rimini, organizzato dalla Federazione Italiana Danza Sportiva, rappresenta la manifestazione in assoluto di maggior prestigio e rilevanza sportiva nazionale per quanto riguarda la danza. Si tratta infatti di nove giorni di gare coinvolgenti ed emozio-

nanti sia per gli atleti che per il pubblico spettatore che assiste alle performance. Il più grande Festival della Danza Sportiva al Mondo che sta ospitando a Rimini campioni provenienti da tutto il mondo e decine di migliaia di partecipanti tra atleti e visitatori. Un programma fitto di appuntamenti con emozioni, spettacoli, musica, incontri, eventi, gare e laboratori.

Giuseppe Cellura

realizzazione siti web



ANGELO CASTIGLIONE

cell. 328/7221986

e-mail: castiglioneangelo@alice.it

bancasantangelo.com

E114

Per le condizioni economiche consultare i Fogli informativi disponibili presso i nostri sportelli e sul sito www.bancasantangelo.com

Nasce **PROMOTION**

Per i professionisti più dinamici arriva **PROMOTION**, il conto con canone scalare che diminuisce per ogni prodotto in più sottoscritto.

CONTO**PROMOTION**

BPSA *BANCA POPOLARE*
S. ANGELO
ALI ALLE TUE RADICI